

ALLEANZA VERDI SINISTRA

PROGRAMMA AMMINISTRATIVE 2026

COMUNE DI PRATO



“Se uno sogna da solo, il suo rimane un sogno; se il sogno è fatto insieme ad altri, esso è già l’inizio della realtà”

(Helder Pessoa Câmara)

PRATO: LA CITTÀ SEMPRE APERTA. LA METROPOLI DEL LAVORO, DELLA PACE, DEL FUTURO. SEMPRE UNICA, MAI BANALE.

Per abitanti reali, **Prato si colloca fra le prime 15 città italiane: è la terza del Centro e la seconda in Toscana.** Per composizione anagrafica e sociale è una realtà che non ha eguali: *duecentomila storie diverse* e molte provenienti dall'altra parte del mondo. Per il mix di topografia medievale e urbanizzazione da boom economico - l'asfalto sopra le antiche acque derivate - è un caso notevole di studio per gli storici europei. E poi la gloria perduta del distretto, la memorabile ricchezza dei *cenci*, le sfide industriali divenute globali: non c'è bisogno di scomodare Curzio Malaparte per **ricordarci cos'è Prato per i pratesi.** Amministrarla richiede amore e rispetto.

Far funzionare Prato è terribilmente bello e complicato: la nostra città si trova dentro a un intricatissimo sistema regionale di infrastrutture, energia, reti, servizi, sanità, e la **politica locale** deve necessariamente confrontarsi e misurarsi direttamente con quei livelli decisionali, quei poteri e quelle grandi aziende partecipate. Per restituire a Prato la sua posizione baricentrica è necessario **costruire un efficace progetto politico**, che per qualità e consenso renda la nostra città capofila di un preciso modo di governare. Il timing è favorevole: nella grande speranza del *campo largo*, le Amministrative 2026 ci mettono nella condizione di **dare concretezza operativa a quella suggestione** - la concretezza dei pratesi - e di guidare quel processo.

Dare risposte adeguate ai bisogni dei cittadini è un **dovere civico e civile**; sviluppare le politiche e gli strumenti per farlo è un **impegno**; essere nella condizione di poterlo fare è un **onore**. Partiamo da qui, e chiediamo agli elettori di **dare forza** a questa assunzione collettiva di responsabilità.

La nuova sinistra di Prato 2026 si chiama **AVS**, ed è plurale come questa incredibile *civitas*.

1. IL RITORNO DELLA DEMOCRAZIA E DELLA GESTIONE PUBBLICA

1.1 Ripristinare la democrazia amministrativa trasformando le partecipate in aziende speciali con controllo del Consiglio comunale

1.2 Restituire i servizi essenziali, come l'acqua, alla gestione pubblica diretta e contrastare il modello multiutility

1.3 Partecipazione diffusa pensando un modello simile alle vecchie circoscrizioni e completando il nuovo regolamento sulla partecipazione

1.1 La democrazia deve tornare ad essere il perno centrale dell'azione amministrativa del comune. L'astensionismo crescente ad ogni tornata elettorale trova una delle sue ragioni nella consapevolezza da parte dei cittadini di incidere sempre meno nelle scelte politiche ed amministrative degli Enti. Una delle ragioni è legata anche alla crescente privatizzazione dei servizi comunali ed un loro allontanamento dai centri di controllo democratico. L'onda neoliberista e la vulgata che ne è seguita, con il mercato utilizzato come unico metro di giudizio sull'efficacia della gestione dei servizi, hanno portato alla privatizzazione di larga parte dei servizi pubblici. I fatti hanno dimostrato che le cose sono andate in maniera diversa: la mancanza di investimenti ed il contemporaneo aumento delle tariffe ci impongono di invertire la tendenza, **trasformando**, laddove è possibile, **le partecipate da società di capitali ad aziende speciali**. Solo in questo modo è possibile effettuare un controllo democratico reale: i bilanci delle partecipate potranno essere di nuovo discussi in Consiglio Comunale, che riprenderebbe il proprio ruolo dopo anni di privatizzazioni.

1.2 Sosteniamo la **ripubblicizzazione dei servizi essenziali, a partire dall'acqua**, come sancito dal referendum del 2011: ad oggi, a distanza di quindici anni, non è stato avviato a livello nazionale nessun processo in tal senso. Negli ultimi tre anni l'area Firenze/Prato/Pistoia ha avviato il percorso di costituzione di una Multiutility (oggi *Plures*), un'unica società che gestisce il servizio idrico, i rifiuti, la distribuzione del gas e la vendita di energia. Al momento della sua costituzione, l'indirizzo espresso dalla maggioranza dei Comuni prevedeva l'ingresso di soci privati fino al 49% del capitale sociale, mediante la quotazione in borsa, con la dipendenza dai meccanismi di funzionamento dei mercati finanziari, con lo scopo primario della remunerazione del capitale investito, anche a scapito della qualità dei servizi e facendo leva sull'aumento della tariffa. I presunti benefici derivanti dalla raccolta di capitale privato sul mercato azionario rischiavano di essere più costosi di qualsiasi altra forma di finanziamento tradizionale. L'eccessiva finanziarizzazione avrebbe portato unicamente alla necessità di mantenere alto il valore delle azioni e quindi di legare le performance aziendali alle attese del mercato, con le ovvie conseguenze in termini di prestazioni e di tariffe. Per le stesse ragioni sarebbe stato illusorio ritenere che i Comuni con il 51% delle azioni detenessero il potere decisionale, perché comunque tale potere sarebbe stato asservito alle regole del mercato, alla produzione di dividendi per gli azionisti ed al mantenimento del valore delle quotazioni. La decisione dei Sindaci che compongono l'assemblea dell'Autorità Idrica Medio Valdarno (ATO 3- comprendente le province di

Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo), di soprassedere allo svolgimento della gara per individuare il socio privato di Publiacqua e dare mandato al Direttore di predisporre gli atti per l'affidamento *in house* della gestione del ciclo idrico integrato, cambia radicalmente l'approccio sulla gestione dei servizi pubblici locali. Questo non significa che le problematiche siano risolte, ma aprono una riflessione ed un percorso che solo un anno fa era impensabile. Si è aperta una strada che va seguita con attenzione e che investe direttamente l'iter di aggregazione iniziato con la costituzione della Multiutility. Riteniamo necessario che *Publiacqua*, una volta divenuta soggetto gestore "in house", rimanga all'interno del perimetro Plures, in modo da consentire la riscrittura del percorso fin qui effettuato. **Occorre andare a prevedere una holding completamente pubblica**, gestita da professionisti competenti, nel cui ambito trovino cittadinanza il ciclo integrato delle acque, l'energia e la gestione dei rifiuti, orientata all'allargamento su base regionale della compagine societaria incardinata sul valore dei conferimenti che via via seguiranno da parte delle Amministrazioni Comunali. La modifica dello statuto diventa un elemento determinante e oltre a non prevedere più la quotazione "in borsa", sarebbe opportuno, al fine di evitare che possano esserci elementi di prevaricazione da parte di chi detiene maggior capitale societario, prevedere elementi di mutualità e di garanzia democratica, cioè prevedere la doppia maggioranza nelle decisioni societarie, il 50% + uno del capitale e il 50 + uno degli aventi diritto al voto. Riteniamo inoltre opportuno che i Sindaci vadano ad individuare un management aziendale che, oltre ad essere dotato delle specifiche competenze, sia espressione del territorio di riferimento e che risponda costantemente del proprio operato alla proprietà. **Il servizio pubblico non è un bene da vendere, ma da erogare.**

1.3 È fondamentale reintrodurre un sistema di governo diffuso sul territorio attraverso un'esperienza che prenda spunto dalle vecchie Circoscrizioni, abbandonate a livello nazionale nel 2009. Le frazioni e le periferie rappresentano l'anima diffusa e spesso trascurata di Prato, luoghi che, pur mantenendo una forte identità storica e comunitaria, patiscono l'isolamento e la percezione di essere trattati come appendici della città centrale. Le difficoltà che le frazioni affrontano non si limitano esclusivamente alle carenze infrastrutturali o di lavori pubblici, che pure sono fondamentali, ma riguardano soprattutto la progressiva desertificazione dei servizi essenziali, la mancanza di luoghi di aggregazione sociale e l'assenza di un vero e proprio canale di ascolto diretto con l'Amministrazione. Per riequilibrare il rapporto tra centro e periferia e investire concretamente nella coesione territoriale, **proponiamo l'istituzione di un Assessorato dedicato alle Frazioni**, con una delega specifica che vada oltre la mera manutenzione stradale. Questo nuovo assessorato dovrà dotarsi di una struttura leggera, ma estremamente efficace, basata sull'apertura regolare di Punti di Ascolto Territoriali itineranti o stabili, pensati non come semplici sportelli burocratici, ma come veri e propri *hub* di democrazia di prossimità. Tali punti di contatto avranno il compito di raccogliere le istanze, le proposte e le segnalazioni dei residenti, delle associazioni locali e delle attività commerciali, trasformando le esigenze del territorio in priorità concrete per l'agenda amministrativa, garantendo così una partecipazione attiva e costante di ogni parte della comunità pratese al governo della città. L'informazione, specialmente riguardo ai servizi socio-sanitari, è alla base di ogni pratica di partecipazione

e deve essere rafforzata, anche attraverso la traduzione della "neolingua manageriale" incomprensibile. Consideriamo la "volontarietà" della partecipazione una risorsa importantissima, ma essa, per l'esperienza provata, finisce per essere frustrante, deludente, di fronte alla forza di una Politica troppo squilibrata verso il centro ed una casta di funzionari che a volte prevaricano le stesse volontà espresse dal ceto politico amministrativo. Ci rendiamo disponibili al dialogo con le associazioni di cittadini e con gli esperti territoriali in fatto di partecipazione attiva, per **completare l'iter della stesura del nuovo regolamento comunale per la partecipazione**, avviato nella scorsa consiliatura.

2. CONVERSIONE ECOLOGICA (Prato città ecologica, dell'economia circolare, della rigenerazione urbana e della riconversione industriale)

2.1 Promuovere Prato come centro per la cultura del recupero, riciclo di materie prime e lo sviluppo industriale eco-sostenibile

2.2 Effettuare azioni di consolidamento e ampliamento della raccolta differenziata

2.3 Contrastare l'abbandono di rifiuti tessili

2.4 Adeguare la depurazione per il contrasto ai prodotti chimici pericolosi per l'ambiente e la salute di piante, animali e umani usati in passato nel ciclo tessile, come gli APEOS, ancora oggi presenti nelle materie prime tessili di riciclo, e i PFAS

2.5 Potenziare la manutenzione dei corsi d'acqua e collaborare per il potenziamento delle casse d'espansione

2.6 Migliorare i sistemi di allerta e informazione della Protezione Civile per la cittadinanza

2.7 Bloccare il consumo di suolo e programmare interventi di decementificazione e riforestazione urbana

2.8 Attuare progetti di Rigenerazione Urbana

2.9 Favorire la formazione delle Comunità Energetiche

2.10 Contrastare il progetto aeroportuale e tutelare il Parco della Piana

Nella prospettiva del miglioramento delle condizioni di vita di tutti i cittadini, è indispensabile approntare misure per la tutela dell'ambiente, che comportino attenzione specifica alla protezione del territorio, al contrasto all'inquinamento dell'aria, delle acque, all'inquinamento elettromagnetico, nonché attenzione alle fonti di energia ed allo smaltimento dei rifiuti, con un'attenzione particolare alla raccolta differenziata e alla possibilità di ridistribuire ai cittadini i proventi della stessa.

2.1 Prato vanta un primato industriale storico: il riciclo dei tessili pre e post consumo di valore, un prodotto da reintrodurre sul mercato. Questo primato è stato troppo poco raccontato e valorizzato. Oggi il nostro è un Distretto industriale d'avanguardia nel suo ambito, con esperienza centenaria nella raccolta, selezione e riuso di materiali tessili usati,

un tempo sottovalutati i 'cenci', rappresenta un esempio, una tecnica che può far scuola nell' Europa comunitaria e un valore riconosciuto nel Pianeta. Da qui l'assoluta necessità di una svolta eco sostenibile comprovabile, certificabile di tutto il ciclo manifatturiero che diventa un **Bene Culturale Immateriale** di cui la città può fregiarsi. Prato può e deve diventare città simbolo e centro di diffusione della **Cultura del Riciclo e di un Nuovo Sviluppo Industriale eco sostenibile**, e legato a questo c'è spazio per lo sviluppo di un turismo congressuale connesso a questi temi. Un grande evento - un osservatorio stabile non saltuario – sulle Start up che creano nuove fibre tessili dagli scarti di lavorazioni agricola, bio plastiche, materiali per l'edilizia sostenibile. Il futuro potrà o dovrà essere '**Plastic Free**', dove non necessario, se non per scopi tecnici, e non per i costi bassi ad alto impatto sull'ambiente come le acque che beviamo, il cibo che mangiamo e l'aria che respiriamo o non sarà. L'industria tessile del distretto pratese, il più grande in Europa, può e dovrà puntare all'eccellenza e **combattere il fast o super fast fashion** quando sfrutta i lavoratori anche immigrati legalmente o no, usa materiali di bassa qualità e tecniche di produzione pericolose per l'ambiente e la salute degli esseri viventi, non sostenibili e inadatti allo scopo per cui vengono impiegati, tentando anche la connivenza con le istituzioni.

2.2 Per la gestione dei rifiuti, la Toscana è divisa in tre Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). La Provincia di Prato si colloca nell'ATO Toscana Centro. dove la raccolta differenziata, seppure migliore come quantità rispetto agli altri ATO, presenta problematiche relative all'organizzazione, soprattutto nel centro storico, da superare progettando modi ed orari più consoni alle esigenze degli utenti e al decoro urbano. A Prato, in particolare, si è superato il 70% ed è diminuita la percentuale della frazione estranea, cioè la presenza di materiali che vengono conferiti in modo erraneo: nell'organico, ad esempio, la frazione estranea è dell'1,7%, mentre nel 2023 era del 5,8%. La qualità della raccolta differenziata incide, oltre che sull'ambiente, anche sui costi, perché le risorse impiegate (raccolta, trasporto ecc.) si vanificano se il materiale non è idoneo al riciclo. **Devono essere quindi implementate le attività di monitoraggio e campagne informative mirate, considerando anche l'eterogeneità della popolazione pratese.** È necessario, comunque, un ampio dibattito con i cittadini per cercare soluzioni condivise al problema dello smaltimento dei materiali non riciclabili, considerando che l'incremento del trasporto presso impianti situati in altre regioni, al momento molto probabile, farà salire i costi di gestione, che si ripercuoteranno sugli utenti. Va infine affrontato il tema del lavoro: la raccolta è data in appalto in larga parte a cooperative. È necessario introdurre un piano di **assunzione dei lavoratori non Alia** al fine di migliorarne la condizione salariale e la qualità del lavoro.

2.3 Per quanto riguarda i prodotti tessili, il 16 ottobre 2025 è entrata in vigore la revisione mirata della Direttiva Quadro sui Rifiuti da parte dell'Unione Europea (Direttiva 2008/98/CE), che ha introdotto regole comuni negli Stati membri per la Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) nei tessuti e calzature, con l'obiettivo di ridurre la presenza di tessuti sintetici di scarto nell'ambiente, garantendo che i tessuti siano riutilizzati e riciclati e promuovendo così un'economia circolare. I produttori di tessuti e calzature pagheranno una tassa per ogni prodotto immesso sul mercato, adeguata a criteri di sostenibilità (durata e

riciclabilità) per finanziare i programmi di raccolta e gestione dei rifiuti. Tutti i tessuti raccolti separatamente saranno considerati “rifiuti”, distinguendoli dai tessuti “usati”: tutti gli Stati dovranno quindi assicurare che i tessuti raccolti separatamente siano selezionati prima di un’eventuale spedizione, altrimenti saranno considerati rifiuti e soggetti a tassazione adeguata. In base alle nuove norme, le imprese dell’economia sociale impegnate nella raccolta e nella gestione di prodotti tessili di seconda mano saranno esentate dalle tariffe EPR, potranno gestire in proprio la raccolta e i loro rifiuti tessili saranno gestiti gratuitamente dalle organizzazioni per la responsabilità del produttore. Gli Stati hanno 20 mesi di tempo per recepire la direttiva nelle legislazioni nazionali e 30 mesi per istituire regimi di responsabilità estesa dei produttori di tessuti e calzature. In questo contesto, il **Textile Hub** può rappresentare un’efficace infrastruttura per contribuire alla soluzione del problema che oggi pesa su ambiente, costi pubblici e tariffe. Il Textile Hub, collocato nell’area di Baciacavallo, in un terreno di 24.000 metri quadrati, di proprietà di Plures (ex ALIA Multiutility), finanziato con circa 30 milioni di euro dal PNRR e in piccola parte da ALIA stessa, utilizzerà tecnologie avanzate – intelligenza artificiale e macchine a infrarossi – per selezionare i materiali tessili, sia usati che scarti di lavorazione, secondo il colore e la composizione delle fibre. Il complesso entrerà in funzione nel luglio 2026 e, a pieno regime, dovrebbe trattare annualmente 20.000 tonnellate di materiale usato proveniente dall’intera regione e 13.000 tonnellate di scarti di lavorazione, di cui circa la metà prodotti nel distretto tessile pratese. Circa il 60% dei capi usati verrà sanificato e inviato ad aziende del nostro territorio specializzate in questo tipo di mercato; il rimanente sarà inviato alla linea che selezionerà i rifiuti per fibra e colore e poi trattato nella linea pre-sfilacciatura per agevolare, quando possibile, il riciclo meccanico. Si potrà quindi ridurre in modo significativo la quantità di rifiuti non utilizzabili da inviare in discarica e si potrà ovviare al fenomeno dei “sacchi neri”, cioè dell’abbandono illegale di rifiuti da parte di ditte neppure registrate all’Agenzia dell’ALIA e che pesano sull’ambiente e sui costi per la loro raccolta e smaltimento. Si parla di ditte che hanno come obiettivo produrre e incassare profitti, facendo tagli su tutto ciò che è ritenuto superfluo, sia il fattore umano che ancor di più quello ambientale. Di fronte a imprenditori corretti, che negli anni Ottanta si sono dotati di un maxi-depuratore per i reflui industriali, in una parte del distretto operano imprenditori che smaltiscono i loro scarti di lavorazione in discariche abusive o abbandonandoli in capannoni in disuso.

2.4 L’Europa ha iniziato la messa al bando di alcuni prodotti in plastica ‘usa e getta’, ma sappiamo che le microparticelle plastiche (PFAS) che inquinano i mari arrivano anche dal lavaggio - perfino quello della lavatrice casalinga – dei capi in fibra sintetica e da innumerevoli altre fonti (cosmetici, tegami antiaderenti, prodotti farmaceutici). I PFAS sono sostanze chimiche, sintetizzate alla fine degli anni ‘40 - inizi ‘50, che hanno proprietà impermeabilizzanti e ignifughe, che le rendono molto efficaci in varie applicazioni industriali. Sono usati da 70 anni per i tessuti outdoor, antimacchia, nella produzione di manufatti antiaderenti, nella verniciatura dei mobili come ritardanti di fiamma, nelle schiume estinguenti, nella cosmesi, nei pesticidi e in molti altri ambiti. Questa loro diffusione fa sì che ne veniamo in contatto quotidianamente e continuativamente. La caratteristica che ne ha determinato il successo è data dalla loro resistenza alla degradazione, tanto da essere definiti eterni. La loro resistenza e diffusione ha determinato la contaminazione dei tessuti

umani, essendo presenti nelle acque che beviamo e con cui irrigiamo le coltivazioni. Negli screening sono stati trovati nel sangue, nello sperma, nel muco cervicale e non c'è praticamente nessun tessuto umano che non ne sia contaminato. La loro tossicità è subdola, perché non immediatamente riscontrabile ed è oggetto di studio da anni. Già sono ritenuti responsabili di squilibri della riproduzione umana, di interferenza nel sistema immunitario ed endocrino e contribuiscono all' aumento del colesterolo, dell'ipertensione e del diabete gestazionale. I feti che vengono a contatto con tali sostanze riportano alla nascita anomalie di peso e deficit immunitario. Fino alla prova di responsabilità diretta dovrebbe valere il principio di prudenza. Purtroppo, dai dati epidemiologici degli enti che hanno effettuato indagini è stato rilevato che ognuno di noi, nessuno escluso, presenta livelli più o meno alti di contaminazione. Questo pone un problema di salute pubblica. Allo stato attuale l'adeguamento dei sistemi di depurazione per l'eliminazione di queste sostanze nelle acque reflue è molto costoso, non di meno necessario. Il 12 gennaio 2026 è entrata in vigore la Direttiva europea sulle Acque Potabili (2020/2184) che per la prima volta introduce l'obbligo di monitorare in modo armonizzato i livelli di PFAS nell'acqua potabile, per conformarsi ai nuovi valori limite dell'UE. Sono due i parametri fondamentali da rispettare: il primo fissa un limite di 500 nanogrammi/litro per il parametro "Pfas totale"; il secondo fissa un limite di 100 nanogrammi/litro per il parametro "Somma di Pfas" su una lista di 20 composti presenti nelle linee guida della Commissione europea. Se dovessero esserci casi di concentrazioni elevate di PFAS nell'acqua potabile, le istituzioni sarebbero obbligate a **informare subito la cittadinanza** con una comunicazione chiara e adeguata, ma soprattutto devono agire per limitare la diffusione degli inquinanti, con **la chiusura dei pozzi, il divieto dell'uso umano e agricolo dell'acqua e l'utilizzo di tecnologie per ridurre la concentrazione di PFAS nelle reti idriche**. In Italia però questo obbligo slitta al **12 giugno 2026**, a causa di un emendamento al decreto attuativo della norma europea inserito nella **Legge di Bilancio** dalla maggioranza che sostiene il governo Meloni. Regioni, Province autonome e autorità sanitarie e gestori idrici avranno sei mesi in più per prendere le misure finalizzate a rispettare i limiti nelle concentrazioni degli "inquinanti eterni" nell'acqua. Si pongono poi alcune domande: negli acquedotti italiani ci sono strumenti capaci di segnalare la presenza di PFAS? Come verranno diffusi e comunicati i dati sulle concentrazioni delle sostanze? **Un sistema di segnalazione, soprattutto, non impedisce che l'inquinante venga prodotto, commercializzato o rilasciato. È necessario, più che segnalare, chiudere l'inquinamento alla sua origine**. Negli ultimi giorni del dicembre 2025 è stato invece affermato in sede dell'Unione Europea che i PFAS non possono essere messi al bando, perché sono necessari, tra l'altro, per l'industria bellica. Fino ad ora l'unica nazione ad aver legiferato in materia è stata la Francia, che ha vietato la produzione, esportazione e importazione di alcune categorie di prodotti contenenti PFAS. **La nostra proposta** è di applicare una tassazione alle aziende che usano, importano o esportano prodotti contenenti PFAS, i cui proventi vadano a finanziare i sistemi di adeguamento dei depuratori consortili GIDA del nostro territorio, anche alla luce di analisi compiute da Greenpeace, che ha rilevato sul nostro territorio una contaminazione, anche se rientrando nei limiti della legge attuale. In concomitanza dovremo progettare una **campagna di screening e di informazione** per rendere la popolazione consapevole del problema, richiedendo costanti controlli della quantificazione della somma di PFAS nell'acqua destinata al consumo umano e l'analisi

dell'acqua potabile o dell'acqua in bottiglia erogata nelle scuole pubbliche presenti nel Comune. Gli **APEOS** (Alchilfenoli Etossilati) sono tensioattivi utilizzati in moltissimi settori industriali, compresi i comparti tessile e conciario e, rilasciati in acqua, generano molecole dannose per gli ecosistemi acquatici. Il loro uso è stato proibito in molti paesi del mondo, compresa l'Europa, ma è abbastanza frequente trovarli nelle materie prime laniere rigenerate, provenienti dal post-consumo. È necessario quindi che le aziende della filiera del riciclo effettui controlli dei lotti di materie prime dal post-consumo, per poter effettuare una corretta "**analisi del rischio**", così come previsto dall' Unify Standard di Textile Exchange per rilasciare la certificazione che garantisca la tracciabilità e l'uso responsabile delle risorse.

2.5 Il Comune di Prato deve porre il **contrasto al rischio idraulico e idrogeologico** al centro della sua agenda politica, riconoscendo l'urgenza imposta dai fenomeni meteorologici estremi, sempre più frequenti e violenti. La storia recente della città, con la sua estesa cementificazione, ha dimostrato la vulnerabilità del territorio, specie lungo l'asse del fiume Bisenzio e nelle aree pedemontane. La nostra strategia si basa su un approccio ecologico e non solo emergenziale. Ci impegneremo in un **piano programmatico di decementificazione delle aree urbanizzate a rischio e nella riforestazione urbana**, specialmente in quei quartieri densamente popolati dove l'asfalto e il cemento amplificano l'effetto delle "isole di calore" e impediscono l'assorbimento naturale delle acque piovane. Il ripristino delle aree verdi e delle superfici permeabili è infatti la prima e più efficace opera di difesa idrogeologica. In parallelo, è fondamentale la Tutela e Messa in Sicurezza Fluviale: rafforzeremo la manutenzione dei corsi d'acqua minori e del Bisenzio stesso, agendo in modo preventivo e non solo reattivo; ciò include la pulizia e l'adeguamento degli alvei fluviali, lavorando in sinergia con gli enti preposti (Regione, Consorzi di Bonifica) per il potenziamento delle casse di espansione e delle opere idrauliche. Non da ultimo, ribadiamo il blocco totale del consumo di suolo, poiché ogni nuova edificazione riduce la capacità naturale di drenaggio del terreno e aumenta il carico sui bacini idrografici: si potrà, quando possibile, riqualificare gli edifici dismessi o ricorrere, se non possibile alla loro demolizione e successiva ricostruzione.

2.6 Ci dedicheremo infine al miglioramento del sistema di Sensibilizzazione e Allertamento alla cittadinanza sui rischi idraulici, garantendo protocolli di Protezione Civile aggiornati, chiari e accessibili a tutti i residenti, specialmente nelle zone storicamente più esposte. Le situazioni di emergenza rappresentano poi un momento critico, in cui le vulnerabilità vengono amplificate. Il personale di emergenza dovrà avere una formazione specifica sulle modalità di assistenza alle persone con disabilità, per non compromettere l'efficacia degli interventi e la sicurezza collettiva e garantire informazione chiara, supporto psicologico e inclusione.

2.7 Bisogna lavorare perché l'obiettivo di **non consumare ulteriore suolo** diventi reale e praticabile. Non sono sufficienti dichiarazioni che poi non trovano riscontro nella realtà né semplici slogan sulla rigenerazione urbana: il rinnovo edilizio deve essere effettuato nel quadro di un rinnovato impegno di politiche urbane; la sommatoria di operazioni di recupero,

seppur importante, non produce una idea di città, non è politica urbana. Se non vogliamo che l'iniziativa pubblica si limiti a svolgere una funzione di regolazione delle forze di mercato, dovremo mettere in campo una idea di città che, partendo dalla città esistente, metta al centro l'accessibilità, l'abitare e la mobilità. Il dibattito non può rimanere ancorato alla scala edilizia, perché rischia di limitarsi alla modifica della sagoma o alle quantità ricostruibili. Dovremmo invece fare lo sforzo di integrare la scala edilizia alla scala urbanistica, e lavorare per far convergere sugli obiettivi proposti le risorse pubbliche e private. La sfida deve essere quella di operare la trasformazione all'interno dell'impronta urbana esistente, senza consumo di ulteriore suolo. Gli obiettivi da perseguire sono quindi:

- l'*accessibilità*, cioè la ridefinizione delle barriere urbane, degli usi degli spazi pubblici e privati per rendere la città meno ostile e più vivibile; una città non accessibile è una città che esclude. Le persone con disabilità o più fragili trovano ostacoli alla mobilità autonoma a causa di marciapiedi troppo alti, sconnessi o privi di scivoli
- l'*abitare*, inteso come servizio abitativo con tutti gli aspetti sociali che comporta e come opportunità per ragionare intorno ai ruoli dei vari attori (cittadini, associazioni, gestori sociali)
- la *mobilità*, fattore determinante per raggiungere la sostenibilità ambientale, economica, sociale in forma integrata.

Per attuare il **blocco totale di consumo del suolo**, sia in termini di area che di volume, nonché la riqualificazione dei molti edifici artigianali ed industriali in disuso, **si propone di introdurre e implementare un meccanismo che faccia leva sull' IMU** per incentivare i proprietari di fondi in disuso da anni, per spingerli a trovare soluzioni in tempi adeguati, fino ad arrivare dopo un tempo stabilito alla possibilità di espropriare il bene per motivi di pubblica sicurezza, dato che molti edifici, dopo anni di abbandono, rappresentano anche un pericolo. La stessa proposta sarà avanzata anche per l'edilizia residenziale. Bisogna tornare, in sintesi, ad una urbanistica che riscopra la propria utilità sociale e democratica di governo della città.

2.8 Nella nostra città esistono luoghi e tradizioni da preservare e valorizzare. Il complesso della **Gualchiera di Coiano** è un simbolo dell'identità storica e produttiva di Prato: attraverso il coinvolgimento attivo dell'associazionismo e il supporto di sinergie pubblico-private, ci impegniamo a intervenire sul recupero della struttura e sul ripristino ecologico dei **tratti del Gorone**. L'obiettivo è una riqualificazione orientata alla neutralità climatica, che trasformi il sito in un polo di sostenibilità e memoria storica per il territorio. Dovranno essere recuperati e valorizzati i **canali storici delle Cascine di Tavola**, restituendo loro la funzione di arterie vitali del territorio. L'intervento si inserisce in una visione di uso pubblico dello spazio e di promozione di pratiche agricole innovative. L'obiettivo è integrare pienamente l'area nel **Parco Agricolo della Piana**, trasformandola in un modello di gestione sostenibile tra tutela del paesaggio e innovazione rurale. Daremo vita alla **"Casa del Carnevale di Paperino"** presso l'ex Scuola Edile, trasformando un'area attualmente abbandonata in un centro culturale vivo. Attraverso un accordo strategico tra **Comune di Prato e ALIA**, garantiremo un sostegno concreto a una delle tradizioni più amate del territorio, coniugando il recupero del patrimonio immobiliare con la valorizzazione dell'identità locale.

2.9 I nostri consiglieri si impegneranno poi a favorire e facilitare lo sviluppo delle Comunità Energetiche sul territorio comunale: queste associazioni, composte da enti pubblici locali, aziende, attività commerciali, artigiani o cittadini privati, che scelgono, in un percorso democratico che parte dal basso, di dotarsi di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'autoconsumo attraverso un modello basato sulla condivisione, si configurano come una forma energetica collaborativa, incentrata su un sistema di scambio locale per favorire la gestione congiunta, lo sviluppo sostenibile e ridurre la dipendenza energetica dal sistema elettrico nazionale, incentivando la nascita di nuovi modelli socioeconomici caratterizzati dalla circolarità e favorendo una sensibile riduzione dei costi energetici.

2.10 Lo sviluppo fiorentino verso Ovest, ha oggi assunto la forma involutiva e degenerativa della saturazione degli spazi urbani, ufficialmente sfigurati a suon di cemento nel nome dell'interesse pubblico, ma di fatto azioni compiute nel nome di interessi privati. Dall'aeroporto di Peretola alla scuola sottufficiali dei Carabinieri, passando per l'Osmannoro, e concludendo con la punta della pista aeroportuale in prossimità del casello Prato Est, si configura un continuum artificiale che annienta parchi, zone verdi e agricole, corsi d'acqua, oasi naturali, e annichilisce le potenzialità inesprese dell'area archeologica di Gonfienti. In contrapposizione alla massa di asfalto e cemento **vogliamo proteggere e valorizzare il Parco della Piana**, che dalle colline di Quinto si dispiega fino alle Cascine di Tavola e al Montalbano, vera occasione di investimento sul futuro dell'area metropolitana. Nell'aprile del 2025 la Regione Toscana ha inviato il dossier relativo all'ampliamento dell'aeroporto di Peretola alla Commissione del Ministero dell'Ambiente che si occupa della Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica (Via-Vas). Il primo Settembre la Commissione Via-Vas ha dato parere favorevole al Masterplan, a patto di rispettare 13 prescrizioni, a fronte delle 70 indicate cinque anni fa. Nel mese di novembre, infine, il Ministero dell'Ambiente ha emesso il decreto di Via, che conferma il progetto per la nuova pista a fianco del raccordo autostradale, che dovrebbe sostituire l'attuale in direzione di Monte Morello, con sorvolo di Peretola e di quartieri alla periferia nord-ovest di Firenze. Oltre alla nuova pista, è previsto anche un sottopasso per collegare Osmannoro e Sesto, intervenendo anche sul Fosso Reale. La nuova pista prevede il sorvolo in fase di decollo o di atterraggio di alcuni quartieri di Prato (Cafaggio, San Giorgio, Santa Maria a Colonica, Mezzana e Casale), di scuole, di RSA, e uno stravolgimento del Parco agricolo della Piana, con lo "spostamento" dell'Oasi di Focognano, la cementificazione di ettari di suolo, l'aumento del rischio di alluvioni, il danneggiamento delle aziende agricole l'"ingabbiamento" del Polo Scientifico Fiorentino con un muro per mitigare l'inquinamento acustico. Il punto su cui insistono i fautori dell'aeroporto, giocando sul ricatto del lavoro che manca, è la straordinaria quantità di posti e di opportunità lavorative. Il presidente di Toscana Aeroporti nel 2015 aveva parlato di 10.000 posti, tra nuovo aeroporto e indotto: cifre tutte da dimostrare che omettono i costi dell'operazione, i costi sociali e di salute delle popolazioni circostanti, i costi ambientali e infine omettono il calcolo dei profitti dei privati interessati al tutto.

Ribadiamo pertanto la nostra netta contrarietà alla costruzione di una nuova pista aeroportuale, opera dannosa per la comunità e per l'ambiente. Occorre impegnare semmai le risorse disponibili per rendere più veloce ed efficace il collegamento ferroviario con l'Aeroporto di Pisa attraverso il completamento del raddoppio e la velocizzazione della tratta Montecatini-Lucca-Pisa.

3. PRATO CITTÀ VERDE E AMICA DEGLI ANIMALI

3. 1 Completamento e rilancio del Parco Centrale come polmone verde metropolitano

3.2 Investimenti nel Progetto PARSEC per la riapertura del CSN

3.3 Massima priorità alla sistemazione e manutenzione delle aree a verde pubblico in tutta città e introduzione di nuovi giochi per la prima infanzia nei giardini

3.4 Adeguamento delle strutture per animali domestici

3.5 Salvaguardia del patrimonio boschivo e abolizione della caccia

L'ambiente e il verde pubblico rappresentano per Alleanza Verdi Sinistra la massima priorità politica e un investimento fondamentale per la salute e la resilienza della città, come ribadito nel nostro piano di de-cementificazione. Un corretto bilancio comunale deve riflettere questa urgenza, garantendo la cura e lo sviluppo di spazi verdi accessibili e attrezzati in ogni quartiere. A tal fine, ci impegniamo a sostenere e ampliare i progetti strategici in corso e futuri, agendo su tre fronti: **riqualificazione dei grandi spazi, potenziamento delle aree di prossimità e tutela del benessere animale.**

3.1 Per quanto riguarda i grandi progetti, **daremo impulso al completamento del Parco Centrale**, nell'area dell'ex Ospedale Misericordia e Dolce, dismesso nel 2014. Nel 2016, a seguito di un concorso internazionale, il progetto fu affidato allo studio OBR con il paesaggista Michel Desvigne; tra il 2020 e il 2021 sono state completate le demolizioni del vecchio complesso. Grazie al bando regionale dedicato alle **infrastrutture verdi**, il progetto si è aggiudicato un finanziamento da 1 milione e 66mila euro. La somma, pari alla metà di quanto richiesto dal Comune, è stata assegnata nell'ambito del programma toscano del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) 2021-2027, pensato per sostenere interventi di tutela della natura, della biodiversità e di realizzazione di nuove aree verdi nelle zone urbane. Il Comune, ente beneficiario e attuatore del Progetto, metterà a disposizione i fondi necessari al completamento dell'opera, previsto per il febbraio 2028. Intanto, entro la primavera del 2026, sarà predisposta la variazione del Progetto originale, diminuendo la quantità delle siepi e aumentando invece la messa a dimora di alberi, in modo che l'area diventi un polmone verde metropolitano, in una zona individuata come un'isola di calore urbana.

3.2 Sosterremo, insieme ai cittadini che hanno dato inizio alla raccolta di firme, la **sollecita riapertura del Centro di Scienze Naturali**, chiuso ormai al pubblico dal 2020, anche se al suo interno si continua a lavorare al recupero della fauna. Il Centro fa ora parte della **Fondazione Parsec**, (Parco delle Scienze e della Cultura) insieme al Museo Italiano di Scienze Planetarie e all'Istituto Geofisico Toscano. Il Comune di Prato ha stanziato 250.000 euro per adeguare il Centro alle normative vigenti, che impongono la separazione fra la fauna da curare e reintrodurre in natura e quella che non può più essere reinserita nell'ambiente naturale. L'area destinata al pubblico dovrà quindi essere separata da quella per il recupero della fauna.

3.3 Nelle varie zone della città sono presenti 57 giardini pubblici, di diverse dimensioni e con attrezzature di molteplici tipologie. È necessario prevedere nel bilancio del Comune una cifra adeguata alla loro manutenzione, sia per sopperire all'usura delle attrezzature presenti, sia per sopperire ad atti di vandalismo che talvolta si verificano nei giardini che non hanno una chiusura in orario notturno, sia per la manutenzione costante delle piante, sia per la rimozione dei rifiuti. La carenza di manutenzione provoca un rapido degrado di strutture anche di nuova installazione (come, ad esempio, i nuovi giardini di via Turchia a San Giusto). Si ritiene necessario, ovunque sia possibile, dotare i giardini che ancora ne sono privi di fontanelli per l'erogazione dell'acqua potabile. Anche nelle aree non attrezzate deve essere assicurata la cura e la manutenzione delle piante, la cui gestione ha suscitato di recente non poche perplessità e proteste nella cittadinanza. Ci impegneremo a mantenere contatti costanti con le varie associazioni presenti nel territorio, che si occupano di queste problematiche (Atto Primo, Comitato Cittadini del Lungo Bisenzio ecc.)

3.4 L'attenzione all'ambiente si estende anche al benessere animale, inteso come indice di civiltà della comunità. Prevediamo l'adeguamento strutturale del **gattile** per la realizzazione di spazi adeguati alla gestione dei gatti con la FELV (Virus della Leucemia Felina), garantendo condizioni di vita dignitose e separate per questi animali e del **canile** di Prato, per migliorarne le strutture di accoglienza.

3.5 È necessario porre la massima attenzione alla **gestione del patrimonio boschivo**, intervenendo, anche tramite accordi con i proprietari dei boschi, alla loro manutenzione, nell'ottica della sicurezza ambientale. Considerando inoltre lo stato di salute attuale della fauna selvatica, che vede il declino sia in termini di specie che di numeri, **si propone l'abolizione totale dell'attività venatoria** di ogni specie di animale ad eccezione di interventi di contenimento di specie invasive da attuare in maniera scientifica da personale qualificato.

4. PER UN LAVORO SICURO

4.1 Riconoscere il contributo economico vitale della comunità imprenditoriale straniera e rigettare la narrativa del "distretto parallelo"

4.2 Promuovere il buon lavoro contrastando sfruttamento, precarietà e illegalità, inclusa l'evasione fiscale

4.3 Rilanciare il Tavolo Provinciale su salute e sicurezza e sostenere i servizi ASL di prevenzione come investimento

4.4 Investire sulla formazione professionale dei lavoratori per rispondere alle esigenze del sistema produttivo

4.5 Sostenere il distretto tessile e le attività produttive territoriali incentivando la transizione ecologica e digitale e contrastando ogni forma di concorrenza sleale

4.1 L'area pratese ha vissuto e vive i segni della crisi iniziata nel 2007/2008 che, unita alla crisi del distretto tessile, ha determinato la riduzione dei redditi medi, l'aumento delle fasce di povertà e delle disuguaglianze. La risposta prevalente alla crisi dell'area pratese si è basata sul nesso tra presenza cinese e crisi economica, con la narrazione securitaria e ideologica del "distretto parallelo", invertendo così il rapporto causa-effetto e applicando politiche derivate da questa analisi. Abbiamo assistito tutti ad una trasformazione antropologica, economica e sociale della città e della provincia pratese, in cui crescono commercio, turismo, ristorazione e servizi, mentre diminuiscono gli occupati nel settore manifatturiero; abbiamo visto trasformarsi il territorio e la composizione della popolazione, con 51.004 immigrati regolarmente soggiornanti, che rappresentano il 26 % del totale. [Dati anagrafici aggiornati al 1° gennaio 2026]. Oltre il 65% degli immigrati (33.301) provengono dalla Cina; a questi vanno aggiunti i regolari non iscritti all'anagrafe e un numero, stimato sulle 15.000 unità, di immigrati non in regola. Sono in diminuzione gli immigrati di origine albanese (attualmente 3.452) e romena (2.778), soprattutto perché molti di loro hanno acquisito la cittadinanza. Sta invece aumentando il numero di pakistani (2.869) e, leggermente, quello dei marocchini (1.310). Nella provincia di Prato una impresa su tre (il 33%) è gestita da immigrati da altre nazioni, soprattutto provenienti dalla Cina. La presenza di imprese e famiglie di immigrati rappresenta un contributo vitale all'economia del territorio, e contrastare questa realtà, come alcuni dissennatamente chiedono, significherebbe veder sparire il 22% del PIL provinciale. È a loro che venderemo sempre più i nostri prodotti, e la loro presenza è un ponte verso il futuro mercato globale.

4.2 Deve però essere decisa la **lotta contro l'illegalità in tutte le sue forme**, unita a politiche di accoglienza e integrazione degli immigrati nel lavoro, nella scuola, nella società: sul fronte della legalità non si può guardare solo ai reati comuni, ma bisogna concentrarsi sul **contrasto allo sfruttamento del lavoro e all'evasione fiscale e contributiva**, in collaborazione con gli enti preposti. Prato deve riscattarsi dalla precarietà e diventare la città del buon lavoro, garantito, sicuro e legale. La situazione dei lavoratori all'interno delle Ditte

cinesi, culminata con l'incendio nel Pronto Moda di via Toscana nel novembre 2013, si è ulteriormente" evoluta" con l'utilizzo dei lavoratori di etnia non cinese, soprattutto pakistani; sono iniziati nel distretto tessile, già nel 2018, i primi scioperi di operai pakistani nelle ditte cinesi che producevano per i grandi brand del "Made in Italy". In molti hanno parlato di "conflitto etnico", ma è più corretto parlare di conflitti fra sfruttatori e sfruttati, perché le condizioni dei lavoratori non migliorano se l'imprenditore è cinese, o pakistano o autoctono. Nello scorso luglio ha avuto poi grande risalto la vicenda dell'azienda Loro Piana, un'eccellenza del settore del lusso, controllata dal gruppo francese Lvmh, posta in amministrazione giudiziaria, in quanto la produzione dei capi era affidata in sub – sub appalto ad una ditta cinese, dove gli operai vivevano e lavoravano in ambienti malsani e con retribuzioni bassissime: la confezione della giacca venduta a 3000 Euro veniva pagata 80 Euro alla ditta cinese. Analoghe situazioni di sfruttamento per la massimizzazione del profitto sono emerse in varie regioni d'Italia e in relazione a marchi come Dior, Armani Operator, Valerio Martini... Nonostante l'evidenza dell'illegalità praticata in ogni parte della filiera, il governo, con il **disegno di legge sulle piccole e medie imprese (Ddl Pmi)**, già approvato al Senato, ha proposto nello scorso dicembre una "certificazione volontaria di conformità della filiera" che – dietro l'apparenza di trasparenza – nascondeva un pericoloso **scudo penale** per le aziende capofila, anche in caso di caporalato nella subfornitura. Grazie all'opposizione che ha fatto fronte comune, l'emendamento, guardato con favore dalle grandi imprese e osteggiato dalle piccole manifatture, è stato per ora accantonato. La dignità di tutti i lavoratori e le lavoratrici, il pieno riconoscimento dei loro diritti, la tutela della loro salute e della qualità della vita sono le nostre priorità rispetto alla logica del profitto e rappresentano, insieme all'attenzione all'ambiente, la pietra di paragone con la quale misurare ogni proposta per un nuovo modello di sviluppo della nostra città e della nostra provincia. Il peggioramento di alcuni indicatori di rischio in tema di **sicurezza sul lavoro** è connesso con la svalorizzazione, la frammentazione, la precarietà del lavoro, la politica degli innumerevoli sub appalti, che caratterizzano questa fase della storia economica e sociale del nostro paese. La crisi economica, la ricattabilità, la perdita dei diritti, la precarietà dei contratti, l'età media sempre più elevata incidono negativamente anche su salute e sicurezza dei lavoratori. È fondamentale, oltre alla prioritaria e indispensabile attività di vigilanza, inserire attività di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro in un contesto più complessivo di carattere preventivo, con azioni di carattere formativo-informativo sulle misure tecniche, organizzative e procedurali che devono essere adottate per abbattere il più possibile il livello dei rischi presenti. In questo senso è essenziale il rapporto con il territorio di riferimento, con le istanze sociali e le istituzioni presenti per produrre una crescita complessiva della coscienza e del grado di percezione delle problematiche presenti. Solo così si può pensare di andare verso un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro all'interno delle aziende.

4.3 Assumeremo un ruolo attivo nel garantire l'accesso reale e universale alle tutele, superando le barriere linguistiche, informative e culturali che oggi impediscono a migliaia di persone di conoscere i propri diritti, di tutelare la propria salute e di denunciare situazioni di rischio. La sicurezza sul lavoro è un diritto fondamentale e un interesse pubblico: non può dipendere dalla forza contrattuale individuale né essere sacrificata alla competizione al

ribasso. Non è neppure una voce accessoria del programma, ma un asse centrale di giustizia sociale e di governo del territorio, che garantisce strumenti di supporto, orientamento sui diritti e sulla prevenzione degli infortuni. Senza lavoro sicuro non c'è dignità, integrazione e futuro per il distretto. La prevenzione è ora affidata alla sola vigilanza della ASL, ma è fondamentale un'azione preventiva e formativo-informativa più complessiva sulle misure tecniche e procedurali da adottare. In questo senso, ci impegneremo a **sostenere il lavoro del Tavolo Provinciale su salute e sicurezza**, coinvolgendo tutte le istituzioni e le parti sociali interessate. Consideriamo un primo passo, risalente allo scorso ottobre, la firma del Protocollo di Intesa, promosso dal Procuratore Luca Testaroli per rafforzare il percorso di tutela dei cittadini stranieri, anche se irregolari, vittime di reati e sfruttamento; condividiamo anche il **Progetto SOLEIL**, che prevede un'alleanza fra istituzioni, sindacati e terzo settore per accompagnare l'inclusione di migranti vittime dello sfruttamento, in particolare nel settore del tessile e della moda. Sarà fondamentale potenziare i controlli, facilitare la regolarizzazione dei lavoratori migranti, in modo da sottrarli al ricatto del lavoro in nero e offrire sostegno economico e protezione alle vittime dello sfruttamento. Permane però la carenza di risorse in cui versano i servizi della prevenzione. Nonostante che l'Ispettorato del Lavoro abbia esteso le sue funzioni di controllo e prevenzione a tutti i settori e non più solo a quello edilizio, gli Ispettorati del Lavoro Territoriali, come quello di Prato e Pistoia, lamentano una grave mancanza di personale. Le responsabilità della politica nazionale sono senz'altro gravi, come ha dimostrato lo sciopero nazionale degli ispettori e ispettrici del lavoro dello scorso 26 novembre, contro i contenuti, relativi all'Ispettorato Nazionale del Lavoro stesso, all'interno del Decreto Legge sulla sicurezza sul lavoro.

4.4 A livello locale investiremo sulla formazione dei lavoratori per ridare slancio a un sistema produttivo che cerca professionalità specifiche e ci impegneremo per sviluppare un rapporto stretto tra RLS aziendali e territoriali con le categorie sindacali in relazione ad un nuovo modello d'intervento, per il quale l'emergere di una certa problematica in un'azienda possa essere occasione per una verifica della medesima in tutte le aziende analoghe del comparto di riferimento; affiancheremo un lavoro culturale, formativo, settoriale di controllo e prevenzione sul territorio, che allarghi l'orizzonte non solo alla filiera del tessile, ma alla città e al territorio. L'accesso al lavoro e la piena partecipazione alla vita sociale rappresentano poi strumenti fondamentali di autonomia, dignità e cittadinanza attiva anche per le persone con disabilità. AVS si impegnerà pertanto a promuovere, di concerto con Enti Pubblici, manifatture, attività commerciali, programmi di inserimento lavorativo realmente efficaci, affiancati da percorsi formativi adeguati all'acquisizione di nuove competenze e offrire la possibilità di inserimento e crescita professionale. Impegneremo la Giunta Comunale a verificare, nel rispetto della normativa vigente, per tutti gli appalti in essere in cui il Comune è stazione appaltante, **il rispetto dei contratti nazionali di lavoro**; a proporre al Consiglio Comunale un **atto deliberativo** in modo che nei bandi di gara l'assegnazione dei lavori sia subordinata, oltre al rispetto dei contratti di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, alla condizione che la **retribuzione del personale non sia inferiore ai 9 Euro l'ora**. Si dovranno poi adottare tutte le iniziative necessarie per monitorare il rispetto

del bando di gara e assicurare che tutte le informazioni relative al **rispetto del salario minimo** siano disponibili e accessibili ai cittadini, promuovendo la trasparenza e la partecipazione pubblica.

4.5 Alleanza Verdi Sinistra propone un nuovo modello di sviluppo per Prato, capace di trasformare la sfida della sostenibilità nel principale motore di crescita del nostro distretto. Al centro di questa visione poniamo **l'istituzione di una concertazione permanente tra l'Amministrazione e tutte le categorie economiche**, un patto sociale e produttivo volto ad accelerare la transizione ecologica e digitale in chiave di neutralità climatica. Vogliamo che la virtuosità ambientale diventi un vantaggio competitivo strutturale: attraverso questo accordo, il Comune si impegna a stabilizzare sgravi e incentivi per le aziende che investono nell'economia circolare, premiando chi riduce gli sprechi e rigenera le risorse.

Questa evoluzione deve essere sostenuta da **politiche di filiera integrate** che proteggano l'eccellenza del lavoro pratese, contrastando con fermezza ogni forma di concorrenza sleale e dumping sociale che inquina il mercato. Per alimentare questa trasformazione con risorse fresche, potenzieremo radicalmente lo **sportello Europa** trasformandolo in un vero e proprio Ufficio per lo Sviluppo. Questa struttura agirà come una cabina di regia strategica, capace di implementare politiche territoriali partecipative per intercettare i grandi fondi europei e supportare le aziende nella progettazione e nell'accesso ai bandi UE. In questo modo Prato non sarà solo un distretto tessile d'eccellenza, ma un laboratorio europeo di innovazione dove la collaborazione tra pubblico e privato genera nuove opportunità di investimento, tutela il territorio e crea lavoro di qualità.

5. PER IL DIRITTO ALLA CASA

5.1 Rilanciare l'edilizia popolare pubblica (ERP), superando il ritardo storico di Prato, attraverso il recupero degli alloggi di risulta dell'Edilizia Popolare Pratese

5.2 Introdurre una tassa "sull'abbandono" per gli immobili sfitti e usare la leva fiscale fino all'esproprio per pubblica utilità

5.3 Vincolare i cambi di destinazione d'uso alla creazione prioritaria di edilizia pubblica e sviluppare pratiche innovative di co-housing e social housing per una convivenza solidale

5.1 Il diritto alla casa è per Alleanza Verdi Sinistra un pilastro inalienabile e non può, in alcun modo, essere lasciato interamente alle dinamiche predatorie del mercato. Prato manifesta un ritardo storico e preoccupante, attestandosi come fanalino di coda in Toscana per quanto concerne l'offerta di edilizia popolare pubblica (ERP), un *gap* che alimenta la precarietà abitativa e l'esclusione sociale. Il nostro impegno è triplice: recuperare l'esistente, innovare il *social housing* e contrastare le speculazioni. Per superare immediatamente questo deficit, l'Amministrazione si concentrerà sul recupero degli alloggi di risulta di proprietà di EPP

(Edilizia Popolare Pratese) che risultano sfitti o inagibili, con un piano straordinario di riqualificazione e rapida assegnazione. Contrasteremo contestualmente con forza ogni politica discriminatoria in materia abitativa.

5.2 L'ente locale ha il dovere di agire con strumenti incisivi: chiederemo l'introduzione di una **tassa "sull'abbandono"** per i grandi complessi immobiliari che risultano sfitti da tempo, agendo con una forte leva sull'IMU per spingere i proprietari a rimettere gli immobili sul mercato locativo a canoni calmierati, fino a valutare l'esproprio per motivi di pubblica utilità e sicurezza in casi estremi di degrado e speculazione.

5.3 Rifiutiamo categoricamente i cambi di destinazione d'uso gratuiti da uffici a residenziale, se non sono vincolati prioritariamente e in modo sostanziale alla creazione di nuova edilizia pubblica o forme innovative di social housing.

Per il futuro, svilupperemo attivamente pratiche di co-housing e social housing in collaborazione con il Terzo Settore, per offrire soluzioni abitative dignitose e accessibili, promuovendo al contempo modelli di convivenza solidale e di cura reciproca.

6. INVESTIRE SULLA SALUTE E SUL SISTEMA SANITARIO PUBBLICO

6.1 Imporre l'investimento sulla sanità di prossimità (Case e Ospedali di Comunità) e sui servizi territoriali per la prevenzione e la gestione delle cronicità

6.2 Intervenire sulle lunghe liste d'attesa per le RSA, causate dalla carenza di quote sanitarie regionali, negoziando con la Regione

6.3 Contrastare il sottofinanziamento del SSN e il 'regionalismo differenziato'

6.4 Promuovere il benessere delle persone con disabilità e assicurare la continuità dei servizi su tutta la gamma dei bisogni

6.1 Inaugurando l'ospedale Santo Stefano nel 2013, la Regione presentò i nuovi piani per la Toscana: 120 *Case della Salute*, una ogni trentamila abitanti. Dodici anni dopo le CdS toscane sono 82, di cui **una nel Comune di Prato invece delle 6-7** che si potevano presumere. Adesso il modello sanitario prossimale si sta spostando sulle *Case di Comunità* - dove integrare anche la diagnostica di base - e sugli *Ospedali di Comunità* per cronici e *bassa intensità*: su Prato però sono previsti solo due piccoli Ospedali di Comunità, con appena una ventina di posti letto in più rispetto agli attuali trenta Posti Letto per *cure intermedie*, pochi e comunque fondamentali per la *continuità ospedale-territorio*. Bastano questi rapidi dati per capire **il paradosso della sanità toscana**: poli ospedalieri di grande qualità e territori depauperati di servizi essenziali, benché le linee-guida e i vari Piani Sanitari e Sociali Integrati Regionali continuino a raccomandare che la salute si garantisca *fuori* dagli ospedali. Si mantiene l'eccellenza sulle fasi acute e sul trattamento delle urgenze, ma ci si

dimentica spesso della rete di controllo e di prevenzione e che, nel frattempo, il reperimento di prestazioni specialistiche stia in piedi solo con il *privato sociale* e il privato *privato* - non sempre in regime di convenzione e non sempre all'interno di una governance pubblica. Troppe volte si è ripetuto che *la sanità toscana è la migliore* come un mantra di autoconvincimento: ebbene, questa narrativa consolatoria non fa bene a nessuno. Peraltro lo stesso Santo Stefano, di cui è noto il sottodimensionamento, con la nuova palazzina raggiungerà 650 PL per la degenza ordinaria, che sono comunque la metà di dell'ospedale di Careggi; il rapporto diventa 1/4 comprendendo le altre strutture dell'area fiorentina: restiamo distanti dai 750 PL che la norma prevederebbe sulla nostra provincia. E' un errore gravissimo argomentare che la sanità sia materia di Regione e ASL e che i Comuni abbiano solo la funzione di spettatori: i Sindaci non soltanto **possono** contribuire a migliorare i *determinanti di salute* - intervenendo nelle sedi proprie, ad esempio nelle Conferenze zonali e nella programmazione di Area Vasta ai sensi della LR 40/05 artt. 11 e 12 - ma **devono** farlo, anche in virtù di un nuovo paradigma di intervento territoriale che non è più rimandabile, poiché **il vecchio schema radiale centro-periferie non è più efficace** e non soddisfa più le reali esigenze dei cittadini. **È nei servizi di prossimità, infatti, che si gioca la sfida decisiva:** gestire le cronicità di una popolazione sempre più anziana, potenziare i dipartimenti di prevenzione, moltiplicare i percorsi di continuità assistenziale, efficientare l'offerta diagnostica e specialistica nei distretti, addensare le agende dei CUP, promuovere la medicina d'iniziativa, investire nella domiciliarità, Semplifichiamo con una frase secca: *evitare che le patologie si scarichino nel triage*. Gli studi mostrano che **1 euro di buona sanità investita nel territorio ne fa risparmiare 3 in ospedale** e questo va fatto capire al management ASL, che purtroppo ha quasi sempre una storia professionale centralista.

6.2 Sanità locale vuol dire anche usare le **quote sanitarie per la Non Autosufficienza**, cioè tutti quei servizi multifattoriali *ad alta integrazione* che nella zona-distretto pratese sono stati delegati alla *Società della Salute*: la SdS coordina le risorse dei Comuni soci per i servizi *socioassistenziali* e gestisce i finanziamenti regionali/ASL per i servizi *sociosanitari*. Si tratta di un mondo complesso fatto di interventi diretti o in appalto, che valgono oltre 40 milioni all'anno sulla parte *non sanitaria* e una decina sulla parte *medica*, e sono destinati a **migliaia di persone fragili**, di cui moltissime hanno più di 75 anni. Circa mille pratesi hanno un'assistenza *residenziale* e quasi 900 alloggiano in una *RSA* accreditata: ma, nonostante l'ampia offerta di posti in provincia e fuori, la **lista d'attesa** supera permanentemente quota 100 e si consuma in cinque-sei mesi. Parliamo quindi di cittadini anziani non autosufficienti con forte gravità, il cui piano di assistenza personalizzato prevede l'inserimento, ma per il quale non è stata sbloccata la relativa *quota sanitaria regionale*, che va a coprire circa la metà della cospicua retta, e che transita dal bilancio ASL come partita di giro. Più chiaramente: le liste d'attesa per *RSA* si formano non tanto per l'indisponibilità di posti letto, quanto piuttosto per un sottodimensionamento delle quote, ovvero è più un problema di finanziamento che di strutture. Questi problemi si mitigano **negoziando con la Regione insieme alla ASL di pertinenza**, tramite la SdS o in proprio, per garantire la corretta ripartizione territoriale delle risorse pubbliche.

6.3 La riforma del 2015 ha infine accorpato le 12 ASL in 3 macrostrutture - facendole coincidere con le Aree Vaste - e compresso le zone-distretto da 32 a 28. Quella riorganizzazione era frutto della malsana fascinazione che il governo regionale di allora aveva per il gigantismo aziendale e che ha portato ad altri errori dello stesso segno, come ad esempio per il Trasporto Pubblico Locale unico, pensando ideologicamente che un'azienda più grande costa proporzionalmente meno: ma **quando si sbaglia la dimensione geografica della gestione** non si risparmia affatto: a parità di spesa, **crescono invece i costi amministrativi complessivi e le spese d'esercizio**, a discapito dei servizi erogati. Avere come riferimento la ASL Toscana Centro, vuol dire che le decisioni operative per i pratesi sono delocalizzate a Santa Maria Nuova: **è un'assurdità che dopo dieci anni occorre superare**. Non si può rilanciare il ruolo dei distretti, facendo rete con i soggetti e le competenze locali - realizzando cioè quella che si chiama *community care* - senza **riavvicinare i decisori ai territori**: per questo noi chiediamo che, nell'interesse primario dei suoi cittadini, Prato **promuova il superamento urgente di quella riforma insieme alle altre Amministrazioni Locali**. Una grande città di duecentomila abitanti deve **coprogettare** la sua politica sanitaria: e siccome i nomi delle cose sono importanti, quando si vuole indicare un mandato con chiarezza, proponiamo che ci si riferisca all'assessorato competente come **Assessorato alla Sanità e alle Politiche Sociali e Sociosanitarie**.

6.4 Le persone con disabilità o comunque fragili affrontano lunghe liste di attesa per visite specialistiche, terapie riabilitative e fornitura di ausili, trovandosi di fronte a una vera e propria negazione della continuità delle cure. Le strutture specializzate dovranno essere distribuite in modo più omogeneo, in modo da evitare lunghi spostamenti dai territori interni e periferici. **I servizi di prossimità devono assicurare il coordinamento fra medici, specialisti e servizi sociali, per non compromettere la continuità e l'efficacia delle cure**. Un altro bisogno fondamentale, spesso trascurato, è il benessere di persone con disabilità e caregiver: mancano percorsi psicologici specifici che affrontino le sfide emotive e relazionali legate alla disabilità, lasciando famiglie e individui senza sostegno adeguato. Il ricorso al supporto psicologico privato risulta economicamente insostenibile per molte famiglie, trasformando il bisogno in un privilegio, visto che i centri pubblici offrono servizi limitati, con lunghe liste di attesa, rendendo difficile garantire continuità e supporto costante. Le famiglie che assistono persone con disabilità rappresentano un pilastro silenzioso, ma continuano ad essere lasciate sole da un sistema di assistenza domiciliare insufficiente. L'assenza di sostegno pubblico trasforma la cura in un carico insostenibile, con gravi ripercussioni sociali, economiche ed emotive. I servizi di assistenza domiciliare spesso non coprono adeguatamente i bisogni quotidiani delle persone con disabilità e le ore di assistenza garantite sono spesso insufficienti. È necessario inoltre provvedere all'assunzione di personale adeguatamente formato e a prevedere una continuità di figure presenti con gli assistiti, evitando così ricadute negative sul benessere economico, psicologico e sociale delle famiglie.

7. INVESTIRE NEL WELFARE

7.1 Costruire il Welfare di Comunità basato sulla co-progettazione con il Terzo Settore e la Società della Salute

7.2 Sostenere attivamente il Terzo Settore e il volontariato diffuso come pilastri del welfare locale

7.3 Investire nei centri di aggregazione e nelle reti di mutuo aiuto per rafforzare il tessuto sociale

7.4 Implementare modelli di gestione sociale e partecipata per le case popolari (ERP) e adottare l'esperienza di rigenerazione sociale di Corviale a Roma come riferimento per trasformare le aree ERP in micro-comunità attive

7.1 Alleanza Verdi Sinistra intende attuare un profondo cambio di paradigma nelle politiche sociali, superando la logica dell'assistenza passiva per investire con forza nel Welfare di Comunità, un modello che pone l'individuo e le reti di prossimità al centro dell'azione amministrativa. Il ruolo del Comune non è semplicemente quello di erogare prestazioni o esternalizzare servizi, ma di essere un agente attivo nella co-progettazione delle risposte ai bisogni sociali insieme al Terzo Settore, alle associazioni e ai cittadini. Siamo nel mezzo di una fase incerta, segnata da uno scenario internazionale terribile e da un impoverimento generale del nostro Paese, dal **crescere delle disuguaglianze e dei bisogni sociali**, al **costo dei servizi** di prima necessità e poi la nostra **sanità regionale** che vacilla, e l'**ambiente** ferito, che non regge la nuova magnitudine dei fenomeni atmosferici: per la prima volta da generazioni, insomma, tanti nostri concittadini hanno **timore del futuro**. E siccome la società non è un insieme di individui, come diceva la Thatcher, ma è invece una comunità di persone con le loro speranze e le loro paure - e adesso anche con il loro smarrimento - ebbene questa comunità deve trovare nelle pubbliche istituzioni rappresentanza, supporto, rispetto e fiducia; ed è meglio se queste cose le si trovano il più vicino possibile. Occorre **un nuovo patto con il nostro territorio** e ci serve **un nuovo rapporto** con chi lo vive e lo fa crescere. Ma la società è ormai disintermediata, non esistono più i partiti e le organizzazioni nel senso novecentesco del termine e il tessuto civile si sfrangia: resistono solo **le Associazioni e i Circoli** a garantire la tenuta complessiva delle connessioni, a impedire che la maglia di relazioni si allarghi troppo fino a deformarsi irreversibilmente, rendendo irriconoscibile la nostra città.

7.2 Pensiamo anzitutto alle realtà presenti nella **Consulta del Terzo Settore**, coinvolte direttamente sui progetti sociosanitari e socioassistenziali per l'autonomia e l'inclusione - compreso l'indispensabile servizio di **trasporto sociale** per gli *inserimenti lavorativi* e la frequenza nei *centri diurni*. Queste organizzazioni rendono letteralmente possibile il concetto stesso di **welfare locale** e molte di esse hanno sofferto l'impatto della recente riforma del Terzo Settore, molto più esigente in termini di adempimenti richiesti, anche sulle attività ordinarie: qui l'Amministrazione Comunale può giocare un ruolo di sostegno e supporto, specie per quelle realtà meno strutturate internamente a reggere l'impatto di certe

novità. Nei confronti di soggettività aventi un ruolo riconosciuto, integrate in modo forte nell'offerta territoriale di *servizi alla persona*, il Comune può diventare un **partner di progetto** importante - anche nell'**intercettare bandi e finanziamenti** di privati e Fondazioni da destinare al comparto nonprofit - e un prezioso facilitatore di iniziative.

7.3 Nella nostra città, fortunatamente, è presente anche un volontariato diffuso che interviene in modo generoso ma discreto su situazioni di **marginalità**, con aiuti diretti o azioni mirate alla prevenzione verso le **vecchie e nuove povertà**. Il loro impegno è più che decisivo, anche perché non di rado operano in contesti dove è difficile approcciarsi in modo *istituzionale*, e anzi spesso certi beneficiari rifiutano la *presa in carico* e accettano invece solo un sostegno più informale. Si tratta perciò di una rete di **volontariato solidale** incredibilmente efficace e sottotraccia, ma che potrebbe essere *messa a sistema* con i servizi comunali, sulla scorta di interessanti esperienze collaborative già in essere in Comuni limitrofi. Parte delle attività solidali potrebbero essere per esempio finanziate con lo strumento del **5x1000 comunale**, che la legge vincola alle iniziative sociali: la rendicontazione 2025 mostra che Prato ha incassato solo 21.865 euro, a fronte della scelta di appena un migliaio di contribuenti, mentre ad esempio a Calenzano 1 contribuente su 7 fa questa scelta da dieci anni. Naturalmente molti pratesi destinano già il proprio 5x1000 a soggetti no-profit locali, ma con una **campagna comunicativa** opportuna e **sinergica** potremmo agilmente far crescere queste cifre, con ricadute positive per tutte le nostre organizzazioni. Le statistiche dell'Agenzia Regionale di Sanità mostrano inoltre che un territorio con una buona rete sociale ha meno richiesta di accessi sanitari. Anche per questo - ma non solo per questo - si deve costruire una **rete sociale policentrica** a cui il Comune offra le proprie specifiche funzioni, inclusa la partnership e la coprogettazione: questo è l'unico modello che resta in piedi nel lungo periodo e noi vogliamo aiutare a concretizzarlo.

7.4 Questo significa **investire concretamente in luoghi di socialità**, supportando e moltiplicando i centri di aggregazione giovanile e intergenerazionale nei quartieri, e sostenendo le forme di mutuo aiuto e volontariato che costituiscono il vero tessuto connettivo della città. Un capitolo fondamentale di questo piano riguarda **la gestione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)**, le nostre case popolari, che non possono essere trattate solo come immobili da mantenere, ma come veri e propri laboratori sociali. È necessario implementare modelli di gestione sociale e partecipata che coinvolgano attivamente gli assegnatari nella cura degli spazi comuni e nella promozione di attività di vicinato, trasformando le aree ERP da semplici dormitori a micro-comunità vitali e auto-organizzate. A tal fine, proponiamo di **studiare e replicare l'esperienza positiva** di rigenerazione non solo fisica, ma soprattutto sociale, di complessi abitativi complessi, come il **Corviale** di Roma, dove la partecipazione attiva dei residenti e l'introduzione di servizi culturali e di *welfare* all'interno della struttura hanno dimostrato che è possibile costruire coesione e identità comunitaria anche in contesti ad alta densità abitativa e complessità sociale.

8. PRATO, CITTA' INCLUSIVA E DEI DIRITTI

8.1 Attivare e implementare Progetti di supporto per l'inclusione di bambini, giovani e adulti

8.2 Migliorare l'informazione e l'orientamento ai servizi

8.3 Intervenire sul CPIA (nuova sede e diversa organizzazione)

8.4 Progettare interventi che favoriscano la partecipazione delle donne alla vita sociale e politica

8.5 Aprire uno sportello di ascolto contro ogni forma di discriminazione (LGBTQIA+, etnia, genere)

8.1 Prato, con le sue oltre cento nazionalità, è una città unica, e la politica di inclusione non può essere percepita come una sottrazione di risorse, ma come uno strumento per migliorare le condizioni di vita di tutti, nativi e non. Si conferma la Provincia italiana con la maggior incidenza di immigrati (il 23%, nel novembre 2025) rispetto alla popolazione residente. Questa percentuale era del 28% nelle scuole, come indica lo studio sugli alunni stranieri effettuato dal Ministero dell'Istruzione e del merito nell'agosto 2023, ovvero la più alta a livello nazionale e più del doppio della media italiana, pari al 10,6%. Nel settembre 2025, la percentuale si aggirava sul 30%. È fondamentale pertanto intervenire sulla scuola, **garantendo l'istituzionalizzazione dei mediatori linguistici culturali in ogni istituto** e istituendo una rete di sostegno efficace (pre e post scuola, doposcuola) per combattere la dispersione scolastica, che colpisce in particolare gli studenti stranieri. La scuola deve promuovere l'accettazione e la valorizzazione delle diversità come arricchimento culturale. Pregiudizi e stereotipi possono essere abbattuti soprattutto attraverso la conoscenza delle diverse culture presenti nel nostro territorio, anche delle piccole minoranze etnico linguistiche, come la cultura Romani, che suscita ancora sospetti e paure. In relazione a questo punto, **si propone che si ricordi in città, come è già stato fatto a Roma, la ricorrenza del 2 Agosto**, in ricordo del genocidio di Rom e Sinti perpetrato dai nazisti durante la II Guerra mondiale. La differenza di etnia, di genere, di religione o di indirizzo sessuale, di scelte politiche dovranno essere proposti come naturali differenze e libere scelte individuali. Lo scorso ottobre il Commissario Sammartino ha richiesto al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il finanziamento per due anni del **Progetto Laiv Plus** (Lavoro, Alloggio, Istruzione, Vulnerabilità), come prosecuzione del Progetto Laiv, scaduto nel dicembre 2025. Il Progetto, **che condividiamo nelle finalità**, ha come obiettivo di favorire l'inclusione sociale dei migranti (coinvolge 3000 studenti di età compresa fra i 6 e i 16 anni e 500 adulti) attraverso laboratori di lingua italiana, attività di mediazione culturale, corsi di formazione e percorsi di supporto all'autonomia abitativa e lavorativa.

8.2 Molte famiglie ignorano di quali servizi e benefici spettino loro, causa della frammentazione e della scarsa diffusione di informazioni aggiornate: spesso i siti informativi comunali non sono aggiornati o difficili da consultare, rendendo arduo ottenere dati affidabili e tempestivi. L'assenza di un punto unico di riferimento che coordini i vari servizi, obbliga i cittadini a orientarsi da soli in percorsi complessi, aumentando stress ed inefficienza. Ci

adopereremo quindi per creare sportelli e punti di ascolto, dislocati nelle varie zone di Prato, in modo da rispondere alle esigenze di chi si trovi in situazioni di difficoltà.

8.3 In una società come è quella di Prato è poi necessario porre particolare cura al **CPIA** (Centro Provinciale per l'Istruzione per gli Adulti), che attualmente ha la propria sede presso l'Istituto Mazzoni. L'utenza è composta per la quasi totalità da persone provenienti da diverse nazioni, che chiedono di imparare la lingua italiana e/o prendere il diploma di scuola secondaria di 1° grado. La mancanza di una sede idonea impedisce l'istituzione di corsi di lingua italiana sufficienti a rispondere alle richieste dei cittadini e obbliga i lavoratori ad operare sempre in orario pomeridiano e in condizioni logistiche difficili. Tra l'altro molte donne straniere con bambini non riescono ad accedervi durante lezioni pomeridiane, perché i figli non sono ammessi all'interno dell'istituto. Il CPIA è il luogo dove più si applica il concetto di "istruzione permanente lungo tutto l'arco della vita". Per questo è fondamentale **trovare a questo istituto una sede autonoma** che permetta di svilupparne tutte le potenzialità oggi fortemente limitate dalla grave mancanza di spazio.

8.4 Vogliamo che si continui a riflettere e a produrre iniziative e proposte che puntino a rendere la città un luogo più aperto, inclusivo e sicuro per le donne, per la comunità LGBTQAI+, per tutte le minoranze e per le persone migranti. Le città sono spesso progettate da e per gli uomini, con poca attenzione alle esigenze specifiche delle donne. Questo può portare a una serie di problemi, come la sensazione di insicurezza, la difficoltà di conciliare lavoro e famiglia e la mancanza di opportunità di partecipazione alla vita sociale e politica. Rendere la città a misura di donna non solo migliorerebbe la qualità della vita delle donne, ma avrebbe anche un impatto positivo sull'intera comunità. Le città più inclusive e sicure sono infatti città più vivibili per tutti. È importante quindi organizzare più eventi e iniziative per coinvolgere le donne nella vita della città, promuovere la loro candidatura alle cariche elettive e sostenere le associazioni femminili, dedicando loro spazi fisici e contributi finanziari. È importante anche attuare una serie di azioni relative alla sicurezza, come l'aumento dell'illuminazione pubblica nelle strade, sulle piste ciclabili e nei parchi e l'installazione di telecamere di sicurezza nelle zone più a rischio; la promozione di campagne di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne; la creazione di spazi per l'allattamento e il cambio dei bambini in luoghi pubblici; progettare nuovi spazi pubblici più inclusivi e sicuri per le donne. È urgente investire maggiori risorse nei Centri Antiviolenza e nelle Case sicure, nonché attuare programmi di informazione sulla violenza di genere e contro l'omobisessofobia. È prioritario, ai fini della tutela di persone vulnerabili e/o vittime di violenza, **sostenere insieme a tutte le forze politiche il Centro antiviolenza La Nara, scongiurando il rischio di chiusura, in seguito alla nuova intesa Stato-Regioni.** Anche nei luoghi di lavoro si devono favorire e realizzare azioni di sensibilizzazione sui temi delle pari opportunità, contro gli stereotipi di genere e forme di molestia o di violenza e promuovere percorsi formativi su queste tematiche; promuovere politiche locali che favoriscano la tutela della genitorialità, della maternità e della paternità e del lavoro di cura condiviso e di qualità; impegnarsi, con il tavolo delle pari opportunità, nella diffusione dell'applicazione della Convenzione di Istanbul in tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati, con particolare riferimento al livello dei salari e alle progressioni di carriera a parità di

mansioni; dovranno essere incrementate le misure di sostegno al lavoro delle donne, a promuovere iniziative che sviluppino le loro competenze, a destinare contributi per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

8.5 Per i diritti, l'Amministrazione comunale deve fare un grande lavoro di formazione interna sulle discriminazioni e incrementare le politiche a favore delle differenze. **Vogliamo aprire uno sportello di ascolto, in sinergia con le associazioni** che, salvaguardando la privacy, accolga le persone che hanno subito discriminazioni su base etnica, religiosa o di genere e le supporti nell'eventuale percorso di **tutela e denuncia**.

9. IL VALORE DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE

9.1 Garantire investimenti adeguati, oltre che per la manutenzione e l'efficientamento energetico delle scuole, per l'inclusione, la formazione civica e il contrasto alle disuguaglianze

9.2 Istituire un Tavolo di Coordinamento Permanente tra Comune, scuole e Terzo Settore per supportare la didattica, istituzionalizzando i mediatori linguistici culturali in tutti i plessi e rafforzando i servizi di pre, post e dopo scuola.

9.3 Sostenere l'inserimento e la partecipazione dei diversamente abili

9.1 Il mondo della scuola da anni è in crisi e tanti sono i problemi che andrebbero affrontati e risolti, partendo da un serio confronto con le persone direttamente interessate: utenti e lavoratori. L'Amministrazione Comunale si occupa di alcune materie specifiche che riguardano la scuola dell'obbligo (Infanzia, Primaria, Secondaria di 1° grado): edilizia scolastica, trasporti, **promozione di progetti didattico educativi**, istruzione permanente. Per quanto riguarda i **Nidi**, la Giunta potrà sollecitare la Regione Toscana a rendere strutturale l'erogazione del contributo alle famiglie per la gratuità dei servizi educativi per la prima infanzia, dai nidi ai servizi educativi nei contesti domiciliari, come è stato deliberato limitatamente agli anni scolastici 2024-2025 e 2025-2026. Per quanto riguarda invece la **Scuola dell'Infanzia**, il Comune dovrà adoperarsi per offrire risposte alla domanda inesausta di iscrizioni, incrementando le sezioni delle scuole comunali e, nel frattempo, erogando contributi per sostenere le famiglie che, per mancanza di posti nelle scuole pubbliche di vicinanza, sono costrette a ricorrere a offerte private. Il Comune di Prato deve superare la concezione minimalista del proprio ruolo nei confronti della scuola, limitato spesso alla sola edilizia scolastica. La scuola pubblica è un pilastro fondamentale della nostra comunità, il luogo primario di inclusione, formazione civica e contrasto alle disuguaglianze, e merita un investimento politico e finanziario ben più consistente. Pensiamo che la scuola debba essere in primo piano per creare la conoscenza e la consapevolezza per il raggiungimento dei diritti di cittadinanza: quelli sociali (casa, lavoro, salute, istruzione) e quelli più specificamente civili. La promozione di progetti didattici deve essere finalizzata ad una formazione che si proponga di sviluppare nei ragazzi

l'accettazione delle diversità di qualunque tipo, portando a vederle come sviluppi naturali soggettivi dell'individuo, come un arricchimento della cultura e del mondo in cui viviamo e non come difficoltà o devianze dalla norma. Per valorizzare le scuole del nostro comune, l'Amministrazione dovrà impegnarsi in una serie di azioni concrete. È cruciale poi **garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici** con risorse adeguate, ponendo l'accento sull'efficientamento energetico e la creazione di spazi didattici all'aperto per l'educazione ambientale.

9.2 Proporremo **l'istituzione di un Tavolo di Coordinamento Permanente tra Comune, Dirigenti Scolastici e Associazioni del Terzo Settore** per definire annualmente le priorità formative e supportare la progettazione. È necessario, inoltre, come già sottolineato in precedenza, implementare i servizi di supporto fondamentali come l'istituzionalizzazione dei mediatori linguistici culturali in ogni plesso, essenziali in una realtà multietnica come Prato, e rafforzare la rete dei servizi di pre e post-scuola per le famiglie lavoratrici, contrastando la dispersione scolastica. Particolare importanza per combattere questo fenomeno è reperire spazi e personale educativo adeguato che possano coinvolgere gli studenti in difficoltà in attività e corsi manuali – pratici – informatizzati, che partano dagli interessi reali specifici di questi ragazzi con l'obiettivo di superare le loro resistenze

9.3 Bisogna costruire contesti inclusivi capaci di **eliminare ogni forma di barriera sociale, economica, linguistica e, pensando ai portatori di handicap motori, anche architettonica**. A tale proposito va favorita ancor più la **reale inclusione dei diversamente abili**, creando un rapporto virtuoso tra associazioni di tutela dei loro diritti, giovani e amministrazione comunale. Vanno aumentati gli aiuti che l'Amministrazione Comunale fornisce per sopperire alla mancanza di insegnanti di sostegno statali che sono assolutamente insufficienti, anche come numero di ore assegnate e di fronte ad una continuità educativa essenziale per garantire un reale diritto allo studio alle persone con disabilità. E' auspicabile che gli Istituti scolastici, da parte loro, provvedano alla formazione e all'aggiornamento periodico del personale, in modo da affrontare in modo adeguato le disabilità non solo fisiche, ma anche intellettive, cognitive, psichiche e comportamentali, nella consapevolezza che la disabilità non è un'emergenza da gestire, ma una realtà strutturale da includere pienamente nel sistema educativo.

Per superare le barriere economiche si possono **erogare borse di studio e aumentare i buoni per l'acquisto dei libri di testo**. È utile anche provvedere ad un sostegno economico che consenta la partecipazione degli studenti meno abbienti a gite e viaggi.

10. PRATO CITTÀ DEI GIOVANI

10.1 Potenziare i punti d'ascolto per i giovani

10.2 Offrire uno spazio sicuro per sviluppare empatia, prevenire bullismo e violenza di genere e favorire la salute emotiva degli studenti

10.3 Miglioramento dei servizi di Officina Giovani

10.1 Prato è una provincia giovane, multiculturale e segnata dai ritmi del distretto tessile: turni lunghi, famiglie che lavorano, barriere linguistiche e digitali, ansia da prestazione a scuola e sui social. È necessaria una politica che passi **dalla gestione dell'emergenza alla costruzione dell'agio**. La nostra proposta mette in rete ciò che già esiste e colma i vuoti: educazione affettiva, sportelli accessibili, psicologia territoriale, mediazione culturale e percorsi creativi anti-NEET. Vogliamo istituire una **Rete provinciale "Prato Ascolta"**, che unifichi gli sportelli scolastici, i servizi comunali e i consultori giovani in un'unica porta d'accesso: numero e chat unici (anche WhatsApp), prenotazione semplice, presa in carico condivisa e tutela della privacy. Gli sportelli saranno presenti in tutti i comuni del pratese, con orari serali e il sabato mattina per incontrare chi studia e chi lavora a turni. Garantiamo mediazione linguistico-culturale e materiali plurilingue, per rendere il diritto all'ascolto davvero universale. Nell'ambito di un *welfare* scolastico attento alla crescita integrale degli studenti,osterremo i progetti avanzati dagli Istituti per l'introduzione di laboratori di **Educazione Affettiva e Relazionale** nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, per affrontare le problematiche relative a emozioni, consenso, sessualità consapevole, benessere digitale e prevenzione delle violenze, gestiti dagli stessi insegnanti o/e da figure professionali (psicologi, educatori) esterne all'organico scolastico. I laboratori dovrebbero essere quindi finalizzati a fornire agli adolescenti gli strumenti per comprendere e gestire le proprie emozioni, sviluppare empatia, riconoscere e prevenire fenomeni di bullismo, violenza di genere e le dinamiche tossiche dei rapporti interpersonali. L'obiettivo non è giudicare o "curare", ma offrire uno spazio sicuro e non giudicante per affrontare temi complessi come la sessualità, il consenso, l'identità di genere e l'uso consapevole dei *social media*, contribuendo attivamente alla formazione di cittadini consapevoli, rispettosi e capaci di relazioni sane. Chiederemo alla Regione di ri-progettare e potenziare i servizi offerti dai Consultori.

10.2 La mancanza di spazi e occasioni diversificate non favorisce l'aggregazione giovanile; vi è la necessità di ripensare a nuovi luoghi di incontro e condivisione, di occuparsi maggiormente delle periferie a cui ridare centralità e valore, di fare maggiormente rete tra enti già presenti nel territorio (musei, biblioteca, università, cinema locali), aprendo laboratori creativi continuativi (arti visive, musica, teatro, scrittura, podcast) in partnership con realtà culturali e associative del territorio. Si chiede l'istituzione di una carta (**PASSaPRATO**) rinnovando la **Prato Card Young**, scaduta il 31 dicembre 2025, il **pass culturale con biglietto unico** al prezzo ridotto di 10 Euro che consentiva ai giovani fino a 25 anni, la visita per tutto l'anno al Museo di Palazzo Pretorio, al Museo del Tessuto, al Museo dell'Opera del Duomo e al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, oltre a dare diritto

ad una riduzione per la visita alle mostre temporanee e agli eventi con bigliettazione dedicata, ad un biglietto ridotto per un accompagnatore e ad uno sconto nei bookshop e ad usufruire di uno sconto del 5% per locali e attività convenzionate (negozi, cinema locali, ristoranti, bar, gastronomie, parrucchieri ed estetiste). **PASSaPRATO** vuole essere la carta unica della cultura e del territorio di Prato, in collaborazione con tutti gli enti culturali della nostra città, che magari, pur avendo già una loro carta convenzionata, entreranno in un circuito comune e pubblico che garantisca ingressi, esplorazione del territorio e rilancio economico locale. La proposta si prefigura non solo l'obiettivo di favorire abbonamenti, ingressi gratuiti a bassissimo costo per i residenti, ma anche di rilanciare il turismo e la scoperta delle nostre filiere alimentari, delle botteghe e dei locali del centro: unire cultura locale e cultura culinaria in modo sostenibile e accessibile per tutte e tutti. Se vogliamo davvero attrarre i giovani a Prato, dobbiamo smetterla di chiederci perché "non partecipano" e iniziare a chiederci cosa offriamo loro di concreto. I giovani non sono apatici: sono selettivi. Vanno dove sentono utilità, possibilità, spazio reale di espressione.

10.3 Officina Giovani, da questo punto di vista, è già una base importante. È uno spazio pubblico che funziona, che molti conoscono, che altri potrebbero conoscere molto di più. Il punto non è inventare l'ennesimo contenitore, ma farlo diventare il cuore di una rete cittadina che dia vantaggi reali e riconoscibili. La prima leva è semplice: **convenienza e accesso**. Un pass giovani cittadino, gratuito, collegato a Officina Giovani, che permetta sconti veri in locali, teatri, cinema, concerti, spazi culturali. Non simbolici, ma tali da far dire: "conviene averlo". A questo si possono legare bonus per workshop, corsi creativi, sale prove, coworking. Il messaggio è chiaro: se vivi Prato, Prato ti restituisce qualcosa. Poi c'è il tema delle esperienze, che contano più dei gadget. Officina Giovani può diventare il punto di accesso a eventi che non siano solo da consumare, ma da costruire: festival urbani, rassegne di musica emergente, spazi per arte di strada, cinema all'aperto, serate che tengano viva la città anche di notte. Non eventi calati dall'alto, ma progettati insieme a chi li vive. Perché i giovani non vogliono solo essere pubblico: vogliono essere parte del processo. C'è poi una questione enorme, spesso rimossa: il futuro. Lavoro, competenze, orientamento. Se una città vuole trattenere i giovani, deve aiutarli a immaginarsi lì tra cinque anni. Hackathon urbani, laboratori su mobilità, ambiente, innovazione sociale, collegati a premi reali, tirocini, mentoring. Giornate dedicate all'ingresso nel mondo del lavoro, non come fiere polverose, ma come momenti utili, concreti, fatti bene. **Officina Giovani può essere il luogo dove non solo si sogna, ma si costruiscono opportunità**. I servizi di Officina Giovani devono essere pertanto potenziati e resi più accessibili. Per questo, istituiremo un'assemblea di gestione aperta a tutti gli under 40 che vorranno contribuire al rinnovamento della struttura. Grazie a risorse provenienti da bandi europei, creeremo nuovi servizi per l'empowerment giovanile. Rinnovare il sostegno ai giovani e investire nelle nuove generazioni significa costruire le basi per un futuro prospero e inclusivo. Offrire opportunità di formazione e sviluppo personale ai giovani non solo migliora il loro benessere, ma rafforza anche il tessuto sociale ed economico della comunità. Investire nei giovani significa investire nel futuro di Prato, creando un ambiente in cui tutti possano emergere e contribuire al progresso della città. Un altro punto chiave è l'appartenenza. Non basta aprire le porte: serve una comunità. Creare gruppi di giovani ambassador, che raccontino cosa succede, propongano idee, diventino il volto reale delle politiche giovanili. Spazi di scambio, mercati del riuso, condivisione di competenze, tempo e strumenti. Luoghi dove non vai solo per

“consumare un evento”, ma per stare, incontrare, costruire relazioni. Infine, serve anche un po’ di gioco intelligente. Gamification urbana, sfide social, percorsi in città che uniscano cultura, creatività e partecipazione. Non per fare “cose carine”, ma per riattivare il rapporto tra i giovani e lo spazio urbano, far sentire la città come qualcosa di vivo, non come uno sfondo. Tutto questo non avviene in tre mesi. Ma da qualche parte si deve iniziare. E iniziare significa scegliere una direzione chiara: una Prato che non tratta i giovani come ospiti temporanei o problemi da gestire, ma come una risorsa strutturale, da coinvolgere, responsabilizzare e valorizzare. Questi percorsi saranno agganciati agli sportelli e ai consultori, con voucher culturali/sportivi per chi non può permetterseli e una linea anti-NEET: orientamento, bilancio competenze, tutoraggio pari, tirocini protetti nel distretto con clausole etiche su sicurezza e orari. La loro governance sarà affidata a una cabina di regia (Comune, ASL, scuole, terzo settore, consulte studentesche e giovanili) che pubblicherà dati aperti su accessi, tempi d’attesa ed esiti, con un tavolo interculturale permanente. La comunicazione sarà diretta, attraverso la campagna **“Chiedere aiuto è forza”**, diffusa da ambasciatori studenteschi, social e affissioni nei luoghi della vita quotidiana. Si potrà ovviare così ad una carenza di comunicazione efficace, a fronte di una città che nonostante tutto è viva culturalmente, con attività artistiche e culturali dei giovani che spesso non riescono ad emergere.

11. LA CITTA’ DELLO SPORT

11.1 Promuovere lo sport di quartiere attrezzando i giardini pubblici con strutture per gli sport “minori”

11.2 Istituire un Assessorato allo Sport dedicato e programmare la ristrutturazione degli impianti pubblici e alla promozione sportiva

Lo Sport è per noi un diritto di cittadinanza, un elemento fondamentale per la salute, l'unione e la socializzazione, un elemento chiave per un corretto stile di vita in tutte le fasce d'età. Nonostante la tradizione sportiva, l'impiantistica pubblica è vetusta e inadeguata, con oltre ottanta impianti datati, che necessitano di una seria programmazione di investimenti.

11.1 Per rendere lo sport davvero accessibile, proponiamo di implementare il concetto di "sport di quartiere", attrezzando i giardini pubblici e gli spazi verdi, soprattutto nelle periferie, con strutture essenziali per la pratica sportiva spontanea. Questo si traduce nell'installazione di semplici ma fondamentali infrastrutture come reti da pallavolo, canestri da basket o campi da cricket, promuovendo l'attività fisica gratuita e inclusiva, capace di rispondere anche alle esigenze delle diverse comunità residenti. Si deve poi favorire la partecipazione dei giovani anche ai **gruppi sportivi**, visto che ragazzi “stranieri” o appartenenti a minoranze, come i sinti, trovano spesso difficoltà ad accedervi.

11.2 L'ultima variazione di Bilancio del Comune ha previsto per gli impianti sportivi 3,3 milioni di euro (complesso multidisciplinare di San Paolo, piscina riabilitativa di Via Roma, completamento dell'impianto sportivo di Paperino). Anche in questo caso, è essenziale prevedere fondi congrui per la loro manutenzione, per non vanificare gli investimenti stanziati. È un nostro obiettivo istituire **un Assessorato allo Sport con piena autonomia tecnica ed economica**.

12. RIGENERARE LE “CULTURE”

12.1 Utilizzare la Cultura come volano di aggregazione e recupero delle periferie

12.2 Sostenere la riqualificazione di spazi cruciali e la loro apertura alla cittadinanza

12.3 Valorizzare lo scambio tra le diverse culture presenti in città

12.1 La Cultura, per Alleanza Verdi Sinistra, non è un lusso, ma il volano primario per favorire aggregazione, integrazione e dialogo, dando centralità e valore anche alle periferie troppo spesso abbandonate. La mancanza di spazi e occasioni diversificate non favorisce l'aggregazione giovanile; vi è la necessità, come già evidenziato, di luoghi di incontro e condivisione, di occuparsi maggiormente delle periferie, a cui ridare centralità e valore. Prato è un Luogo Culturale da scoprire, ricco di un patrimonio che spazia dalla sua fondamentale Storia Industriale all'Arte antica e contemporanea, fino agli esempi unici di Archeologia Industriale. È necessario un nuovo piano concertato di sviluppo, gestione e narrazione del territorio, al quale va data una nuova forte identità. Prato dovrebbe essere considerata e valorizzata come **realità antesignana dell'ecosostenibilità industriale** e oggi può diventare luogo di elaborazione, sostegno esposizione dei nuovi materiali che sostituiranno plastiche e materiali inquinanti.

12.2 In questo piano di rilancio, **sosteniamo con convinzione i progetti di riqualificazione in atto** (riqualificazione dell'area del Fabbricone e Fabbrichino, con la realizzazione di una nuova area verde attigua, riapertura del Centro di Scienze Naturali di Galceti) vedendo in queste ristrutturazioni un'opportunità per trasformare gli spazi cruciali della città in veri e propri centri di produzione culturale aperti alla cittadinanza, in rete con le associazioni e le realtà culturali diffuse nel territorio (musei, biblioteca, università).

12.3 L'Amministrazione dovrà impegnarsi a valorizzare, come ricchezza inestimabile, tutte le culture del mondo presenti in città, attraverso la molteplicità dello scambio delle diverse culture, delle lingue e conoscenze. Si deve ovviare ad una carenza di comunicazione efficace a fronte di una città che nonostante tutto è viva culturalmente, con attività artistiche e culturali dei giovani che spesso non riescono ad emergere. Prato

deve costruire un Ponte culturale-economico con i paesi emergenti nell'ambito dell'Industria Culturale, soprattutto nei campi dell'Arte Contemporanea e dell'audiovisivo (cinema, tv, canali distributivi Internet). Ribadiamo l'importanza del volontariato nell'assistenza a tutto campo per gli immigrati, dando valore concreto e umano alle iniziative locali, su casi di disagio e di necessità gravi in relazione alla salute, alla frequenza scolastica, al problema dell'alloggio.

13. RIPENSARE LA MOBILITÀ

13.1 Attuare il modello "Città dei 15 Minuti" per garantire l'accesso ai servizi essenziali a piedi o in bicicletta, estendendo e rendendo sicura la rete ciclabile comunale, migliorando l'elettrificazione e la frequenza del TPL, connettendo efficacemente frazioni e aree di interscambio, aumentando la sicurezza pedonale

13.2 Assicurare il diritto alla mobilità alle nuove generazioni

13.3 Destinare l'area Ex Banci a polo di servizi e innovazione, realizzandovi anche il capolinea della tramvia fiorentina

13.4 Migliorare le comunicazioni con i Comuni limitrofi

Per Alleanza Verdi Sinistra, migliorare la mobilità di Prato significa abbandonare la centralità dell'auto privata e abbracciare un modello di mobilità sostenibile, integrata e a misura d'uomo. L'obiettivo primario è rendere il cittadino libero di scegliere alternative al veicolo privato, garantendo che spostarsi a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici sia l'opzione più comoda, veloce e salutare.

13.1 A tal fine, ci impegniamo a sviluppare e attuare il concetto di **"Città dei 15 Minuti"** su tutto il territorio comunale, inclusi i quartieri e le frazioni. La "Città dei 15 Minuti" si basa sulla riorganizzazione urbana che garantisce ad ogni residente la possibilità di raggiungere a piedi o in bicicletta i servizi essenziali (scuole, uffici, negozi di prossimità, centri di aggregazione) entro un massimo di 15 minuti dalla propria abitazione. Questo non solo riduce drasticamente la necessità di spostamenti motorizzati, ma rivitalizza anche i quartieri. Per raggiungere questo obiettivo, l'azione comunale dovrà agire sul **potenziamento della Rete Ciclabile**: estendere e rendere sicure le piste ciclabili, collegando in modo capillare il centro storico, le periferie e le frazioni, e creando una rete prioritaria per gli spostamenti quotidiani (casa-lavoro/casa-scuola). Dovrà essere **migliorata l'elettrificazione e la frequenza del Trasporto Pubblico Locale (TPL)**, specialmente per le linee che collegano le frazioni e adeguare il servizio in orari serali e festivi. La riorganizzazione del TPL dovrà essere funzionale ai parcheggi di attestamento e alle aree di interscambio modale. Dovranno essere previsti interventi mirati per l'allargamento dei marciapiedi, la creazione di attraversamenti pedonali sicuri e l'istituzione di "zone 30" nei quartieri residenziali per **tutelare i pedoni, i ciclisti e i bambini**. Si darà impulso alla **micromobilità elettrica** ed al **car sharing di quartiere**, integrando i servizi digitali per la pianificazione degli spostamenti

e l'accesso alle informazioni in tempo reale. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle necessità delle persone disabili, a cui non è garantita dal trasporto pubblico un'adeguata accessibilità. Si chiedono un maggior controllo e sanzioni per le occupazioni abusive dei parcheggi riservati, che sottraggono spazi essenziali a chi ne ha realmente bisogno. Si potranno poi integrare le indicazioni stradali con segnali più adeguati alle persone con disabilità visive, evitando le difficoltà di orientamento e i rischi per la sicurezza.

13.2 Proponiamo l'istituzione di un **Pass Mobility** dedicato alle giovani e ai giovani under 35: un abbonamento unico, integrato e digitale che consenta di utilizzare bus urbano ed extraurbano con un solo titolo di viaggio. L'obiettivo è semplice e ambizioso: rendere il trasporto pubblico una scelta conveniente, accessibile e quotidiana, riducendo l'uso dell'auto privata e migliorando la qualità della vita. Il cuore della proposta è lo **sconto sull'abbonamento integrato al trasporto pubblico**, che rimane la principale voce di costo. Il modello prevede un rimborso diretto alle società di trasporto coinvolte (Autolinee Toscane), garantendo sostenibilità economica e continuità del servizio. A seconda del livello di adesione, il costo annuale stimato varia da circa 1,68 milioni di euro in uno scenario prudente (20% di adesione, circa 9.000 utenti - il costo è tale se si considera l'ipotesi di estensione della proposta al servizio ferroviario, altrimenti sarebbe minore) fino a 2,95 milioni di euro in uno scenario più ambizioso (35% di adesione, circa 15.750 utenti e sempre secondo quanto detto sopra). Accanto all'abbonamento, il Pass Mobility deve essere accompagnato da un potenziamento reale del servizio. In particolare, proponiamo l'implementazione e l'estensione delle corse dei bus serali e notturne nei weekend, attraverso l'attivazione di una linea circolare che colleghi i principali poli urbani e di aggregazione, i quartieri più popolosi e periferici al centro e viceversa. Si tratta di un costo fisso, indipendente dal numero di adesioni, stimato tra 300.000 e 400.000 euro l'anno, ma con un impatto diretto su sicurezza, inclusione e vivibilità della città. Infine, il Pass Mobility richiede una gestione moderna e trasparente. È prevista la realizzazione di una piattaforma digitale – app o sistema integrato – per la gestione degli abbonamenti, la validazione dei titoli di viaggio e il monitoraggio degli utenti. Il costo di sviluppo e manutenzione del sistema è stimato tra 100.000 e 150.000 euro annui, un investimento necessario per semplificare l'accesso al servizio e migliorare l'efficienza complessiva. In sintesi, **il Pass Mobility non è una spesa, ma una scelta politica**: investire nella mobilità pubblica significa investire in autonomia, lavoro, studio, socialità e giustizia ambientale, per una città come Prato che non può più restare indietro sui temi fondamentali come la mobilità sostenibile, che è anche sociale, considerando le oltre duecentomila anime che la compongono e la sua numerosissima popolazione giovanile. **La misura è da intendersi iniziale e propulsiva per soluzioni future** che comprendano tutta l'area del Comune - da estendersi eventualmente anche alla Provincia - e con più copertura sul territorio, quindi con un servizio che vada a moltiplicarsi nella sua offerta di corse serali effettive, di linee e percorsi.

13.3 L'area Ex Banci rappresenta un'occasione irripetibile per la rigenerazione urbana e l'integrazione metropolitana di Prato. Per scongiurare il rischio di un nuovo insediamento isolato, la sua riqualificazione deve essere ancorata a un progetto infrastrutturale di valenza strategica. **Alleanza Verdi Sinistra propone di destinare l'area a un polo di servizi, ricerca e innovazione, ma soprattutto di farne il capolinea dell'estensione della rete tramviaria fiorentina.** Questa estensione è cruciale: non solo fornisce una soluzione di mobilità sostenibile e ad alta capacità tra le due città, ma rende l'area Ex Banci un nodo di interscambio essenziale e una porta d'accesso privilegiata a Prato. L'arrivo della tramvia consentirebbe di ridurre l'inquinamento, decongestionare l'asse Prato-Firenze dal traffico veicolare privato e innalzare la qualità dello sviluppo urbano circostante, trasformando un'area dismessa in un punto nevralgico della mobilità e del futuro metropolitano.

13.4 L'unico grande investimento per la mobilità nel nostro territorio è attualmente la terza corsia autostradale, che avrà scarsi effetti sul miglioramento degli spostamenti verso Firenze. In attesa del completamento della tramvia, si richiede di attivare un abbonamento unico per autobus e treni utilizzabile anche a Firenze, in particolar modo per studenti e pendolari. Questo permetterebbe una grande semplificazione per muoversi con i mezzi pubblici e una forte riduzione dei costi in termini ambientali. Si dovrebbe poi intervenire affinché la linea ferroviaria Firenze – Prato – Pistoia diventi una metropolitana di superficie e che sia incrementata l'offerta ferroviaria sulla tratta Vernio – Vaiano – Prato, viste anche le criticità dei collegamenti stradali da e verso la Val di Bisenzio.

14. PER IL RILANCIO DELLA STORIA E DELLA CULTURA DEL TERRITORIO

14.1 Dotare il Comune di Prato di una Destination Management Organization (DMO), per sviluppare un turismo esperienziale e responsabile.

14.2 Valorizzare l'aspetto enogastronomico di Prato e i suoi prodotti tipici

14.3 Aprire un Info Point turistico centrale per promuovere la città e le sue eccellenze

14.1 Il centro etrusco di Gonfienti, scoperto negli ultimi anni del secolo scorso ed indagato nei primi anni del Duemila, ha offerto notevoli reperti ora raccolti nel Museo della Rocca a Campi Bisenzio. Anche l'**archeologia medievale** offre altri spunti, tra i vari castelli e piccoli fortificazioni che caratterizzano proprio il territorio appenninico di quest'area. Prato poi si è distinta nell'ultimo millennio attorno all'industria tessile. Le persistenze delle manifatture sul territorio, sia nel comune di Prato che in quelli limitrofi, sono state in parte messe in rete con l'attuazione del **Progetto TIPO** (Turismo Industriale Prato), che comprende gli aspetti storici dell'industria fino alle moderne manifatture per la produzione di tessuti hi-tech. Nell'ottica di un'idea di lancio turistico del territorio, dobbiamo vedere ogni persistenza legata al contesto in cui si trova immersa: il centro etrusco di Gonfienti dovrà necessariamente dialogare con quelle che sono le aree archeologiche che interessano gli stessi Etruschi, nelle varie fasi

della loro presenza sul territorio (Sesto, Comeana, Artimino, Poggio alla Malva, Fiesole). Ci dovrà essere una rete che unisca anche province diverse, perché il territorio pratese non è indipendente da quello fiorentino e quello fiorentino non è predominante sugli altri. Ugualmente necessaria è una pianificazione intercomunale, per rendere comprensibili le connessioni fra edifici militari, civili e religiosi del periodo medievale. Il Progetto TIPO si inserisce poi attualmente nel più ampio contesto del Progetto EPIC (Experience Prato Industrial Culture), di cui Il Comune di Prato è capofila, che ha come obiettivo quello di valorizzare il patrimonio industriale grazie alla co-progettazione di nuovi prodotti turistici. Prato deve quindi sviluppare una nuova e chiara identità turistica, promuovendo un turismo esperienziale, di nicchia, culturale, industriale e fieristico-congressuale capace di valorizzare la sua ricchezza industriale e artistica, come l'Archeologia Industriale. Possiamo sfruttare strategicamente la vicinanza a Firenze come un punto di forza: Prato può essere l'alternativa di alloggio più accessibile, sostenibile e tranquilla per i turisti interessati a visitare il capoluogo toscano e potranno usufruire di trasporti pubblici efficienti e adeguati (treno e bus) per un collegamento rapido e frequente. È fondamentale, pertanto, che il Comune di Prato si doti di una **Destination Management Organization (DMO)**, perché, in un contesto turistico altamente competitivo e specializzato come quello attuale, la gestione del turismo non può più essere lasciata a iniziative frammentarie o alla mera attività dell'Ufficio Turismo. Una DMO è un organismo professionale e strutturato il cui obiettivo è pianificare, coordinare e promuovere l'offerta turistica di un territorio in modo integrato. Per Prato, questo si traduce nella capacità di:

- **Sviluppare un Brand Unico:** Passare da una città "dormitorio" a una destinazione con un'identità chiara e riconoscibile (siti archeologici, cultura industriale, arte contemporanea, enogastronomia, prossimità a Firenze);
- **Marketing Strategico Mirato:** Realizzare campagne di promozione mirate sui mercati nazionali e internazionali, focalizzandosi sul turismo esperienziale e di nicchia (come quello fieristico e congressuale), che sono i segmenti più adatti alla città;
- **Coordinamento degli Stakeholder:** Mettere in rete gli attori locali (albergatori, ristoratori, associazioni culturali, commercianti) per garantire che l'offerta turistica sia omogenea e di alta qualità;
- **Misurazione e Sviluppo:** Monitorare costantemente i flussi turistici e l'efficacia delle iniziative, consentendo al Comune di prendere decisioni basate su dati reali per lo sviluppo futuro.

14.2 Sosterremo iniziative per la diffusione e la pubblicizzazione dell'enogastronomia di qualità: la cucina e i prodotti tipici pratesi, dal Biscotto di Prato ai vini del Montalbano, saranno al centro dell'offerta turistica, con la creazione di percorsi tematici legati alla filiera corta, al gusto e alla tradizione.

14.3 Sosterremo la creazione di un **Info Point turistico centrale e ben visibile**, dedicato esclusivamente alla promozione della città e delle sue tipicità archeologiche, storiche, industriali ed enogastronomiche, che diventi un vero punto di riferimento per i visitatori.

15. PRATO CITTÀ DAL CENTRO STORICO SEMPRE VIVO E SOSTENIBILE

15.1 Attuare un piano di pedonalizzazione strategica per piazze e vie del centro storico, favorendo socialità e commercio

15.2 Riportare servizi pubblici e uffici nel centro storico per garantirne la vitalità diurna

15.3 Incentivare l'uso dei parcheggi di attestamento (scambiatori) nelle zone limitrofe al centro storico e creare una rete di collegamento rapida ed ecologica tramite l'introduzione di autobus elettrici (navette) dai parcheggi al centro

15.4 Recuperare e convertire i grandi immobili sfitti nel Centro Storico in Student Housing, ripopolando il centro per garantirne la vitalità costante

15.1 La rigenerazione urbana è per Alleanza Verdi Sinistra un atto di giustizia sociale e ambientale, finalizzato a restituire qualità di vita, aria pulita e spazi di socialità ai cittadini, partendo dal cuore pulsante della città: il centro storico. È ora di superare la visione che vede il centro come un mero parcheggio a cielo aperto e abbracciare un modello europeo che valorizzi il patrimonio architettonico e la vitalità commerciale attraverso la pedonalizzazione selettiva. Questa scelta non sarà punitiva per i cittadini, ma anzi un invito a vivere meglio la città, liberando piazze e strade storiche dal traffico inutile e trasformandole in luoghi di incontro, eventi culturali e commercio di prossimità.

15.2 Parallelamente, per garantire una vitalità che non sia limitata solo alla sera, ma che si estenda all'intero arco della giornata, ci impegneremo in un piano di riportare servizi di pubblica utilità e uffici pubblici all'interno del centro storico, favorendo il cosiddetto **"turismo di servizio"** che genera un flusso costante di persone, dalle prime ore del mattino fino al pomeriggio, in grado di sostenere il commercio e contrastare lo svuotamento diurno.

15.3 Per garantire l'accessibilità a tutti e fluidificare gli spostamenti, istituiremo una **rete di parcheggi di attestamento (scambiatori)** moderni e custoditi nelle immediate vicinanze della cinta muraria storica. Questi parcheggi periferici saranno il punto di snodo per un sistema di trasporto pubblico locale rinnovato e a zero emissioni: introdurremo una flotta di autobus elettrici piccoli e frequenti, vere e proprie navette urbane ecologiche, che collegheranno i parcheggi al centro storico con corse rapidissime, garantendo un servizio efficiente e inclusivo fino alle ore serali. Questo approccio integrato, che abbina la limitazione del traffico in centro all'incentivo per l'uso di mezzi collettivi e sostenibili e al ritorno dei servizi, è la chiave per **ridurre drasticamente l'inquinamento atmosferico e**

acustico, rendendo Prato una città più vivibile e a misura d'uomo, coerentemente con la nostra missione ecologista.

15.4 La presenza costante e qualificata di giovani è fondamentale per il rilancio del centro storico di Prato e per contrastarne lo svuotamento diurno e notturno. In coerenza con il piano di riportare servizi e vitalità nel cuore della città, proponiamo un piano straordinario per lo **sviluppo di studentati** all'interno della cinta muraria storica. Questo progetto non è solo un servizio per gli studenti e i poli universitari presenti, ma una leva strategica di rigenerazione urbana. Verranno identificati e convertiti in student housing i grandi complessi immobiliari sfitti o sottoutilizzati utilizzando bandi pubblici e forme di partenariato con gli enti universitari e le fondazioni. La creazione di studentati moderni e accessibili farà degli studenti universitari una nuova e stabile popolazione residente, che contribuirà attivamente alla vitalità sociale ed economica del centro, fungendo da presidio costante e rendendolo un luogo più sicuro e dinamico.

16. LA SICUREZZA È UN BENE COMUNE

16.1 Sentirsi sicuri in ogni luogo della città e in qualunque ora

16.2 Arginare le problematiche legate all' esclusione e all' emarginazione con più presenza nel territorio di luoghi di aggregazione

16.3 Facilitare in ogni modo possibile le nostre realtà associative e volontaristiche, per costruire di nuovo una grande identità pratese.

16.1 Ciascuno di noi, di ogni età, è affezionato a un tipo speciale di **risorsa pubblica di uso gratuito**: i prati, i giardini, i parchi, il lungofiume, le piazze. I luoghi aperti che da sempre connotano la civiltà urbana sono di tutti e per tutti e perciò li sentiamo felicemente nostri. Frequentarli liberamente e tranquillamente negli orari desiderati, di giorno o di sera, da soli o con la compagnia preferita, è un elemento imprescindibile di benessere personale. **È un diritto di cittadinanza.** Allo stesso modo desideriamo sentirci a nostro agio in un parcheggio, una stazione o una fermata del bus: talvolta considerati non luoghi dagli antropologi moderni - e pure da qualche urbanista - sono invece parte integrante dell'esperienza quotidiana. Scoprirsi a pensare che vi si possano correre dei pericoli lo consideriamo ontologicamente ingiusto. Se non viene garantita in ogni momento la piena e totale sicurezza nell'uso di questi luoghi, è lampante che **vengono gravemente lesionati quei diritti personali sopra richiamati.** Non solo: si ha la medesima lesione anche quando la frequentazione di uno spazio pubblico - oppure di un mezzo pubblico - viene compromessa da comportamenti e atteggiamenti provocatori, sopraffattori o violenti, a prescindere che abbiano o meno profilo compiutamente penale. Ciò è particolarmente odioso perché **si danneggiano i diritti della generalità delle persone**, non di pochi privilegiati: si rendono insicuri i lavoratori pendolari, gli operatori del trasporto pubblico, il personale scolastico, le famiglie che vogliono godersi serenamente uno spettacolo di fine anno - per rimanere alla cronaca recente. Avendo chiaro che le responsabilità penali di una condotta criminogena sono e restano personali, e che non si può traslare transitivamente le colpe di singoli su interi gruppi sociali, è indubbio che la crescita di certi fenomeni anche

nella nostra città pone alcune domande, e ci fa interrogare su come perlomeno **invertire la tendenza**: e noi siamo anche convinti che **si può fare**.

16.2 Quando c'è **un'evidenza di reato** le cose sono facili: il nostro Paese è già dotato di leggi e misure coercitive e preventive. Non è materia da Amministrazione Comunale, però certamente il Sindaco può relazionarsi con il Prefetto per monitorare l'efficacia degli interventi e fare sentire la sua voce per reclamare dal Ministero l'adeguamento dell'organico del Tribunale, della Questura, del comando dei Carabinieri e della Guardia di Finanza (oltre a quello della polizia penitenziaria del Carcere della Dogaia), in modo da garantire, anche nei casi di microcriminalità, efficacia delle indagini, rapidità e proporzionalità nell'irrogazione della sanzione, certezza della pena, risarcimento alle vittime. Ma ragioniamo infine anche dell'*elefante nella stanza*, ovvero una innegabile problematicità in molti immigrati di seconda generazione, e che non può essere spiegata come semplice sommatoria di devianze individuali: emergono invece comportamenti diffusi di **rifiuto delle regole e la ricerca di identità di gruppo** sostitutive delle regole stesse. Molte possono essere le cause, e non sempre compresenti: disagio genitoriale, mancata conferma del welfare erogato alle prime generazioni, malinteso senso di rivalsa. Sicuramente **molte identità sono definite per sottrazione**: la società non produce più modelli conformativi alti e trasversali - politici, etici, artistici, culturali, comportamentali - e l'unica identità possibile rimane la scorciatoia etnico-linguistica, oppure un'appartenenza religiosa ostentata ed escludente.

16.3 In questa nostra analisi è già contenuta una traccia di soluzione. L'Amministrazione Comunale deve aiutare in tutti i modi - operativi, organizzativi, fiscali - i luoghi e le strutture dove si fa aggregazione sociale, dove si produce cultura e la si rende patrimonio collettivo, dove ci si diverte secondo codici condivisi, dove si offrono possibilità di vivere la città secondo le inclinazioni e le preferenze di ciascuno. Circoli associativi, Case del Popolo, realtà volontaristiche religiose o laiche devono nascere o ri-aprire ed aggiungersi numerose ai club e ai locali già presenti, in una sorta di grande ritorno al futuro del nostro territorio. Ai pratesi vecchi e nuovi va resa disponibile **una identità cittadina bella e riconoscibile**, che si possa indossare con orgoglio e leggerezza adattandola a sé come un abito su misura.